



Nucleo di valutazione
Relazione annuale
2018

Sommario

Sistema di AQ per la Didattica.....	9
1. Sistema di AQ a livello di ateneo	9
1.1 Il Presidio di qualità	10
1.2 Le strutture decentrate.....	11
1.3 Servizi per gli studenti	11
2. Analisi statistica.....	14
2.1 Iscritti e abbandoni	14
2.2 Laureati	15
2.3 Attrattività: immatricolati puri, iscritti per la prima volta alle magistrali e avvisi di carriera.....	15
2.4 Sostenibilità	17
3. Sistema di AQ a livello dei CdS.....	18
3.1 Iscritti	18
3.2 Laureati	19
4. Indagini sull'opinione degli studenti nell'A.A. 2016/17 e dei laureandi nell'anno 2016	22
4.1 Obiettivi delle rilevazioni.....	22
4.2 Modalità di rilevazione	22
4.2.1 Questionari e procedura di somministrazione.	22
4.2.2 Oggetto della rilevazione.....	23
4.2.3 Monitoraggio della rilevazione.....	23
4.3 Risultati della rilevazione e restituzione.....	24
4.3.1 AlmaLaurea.....	25
4.4 Risultati della rilevazione	25
4.4.1 Grado di copertura dell'indagine	25
4.4.2 Le opinioni degli studenti frequentanti.....	26
4.4.3 Valutazione degli insegnamenti	26
4.4.4 Valutazione dei docenti.....	27
4.4.5 Valutazione generale complessiva	27
4.4.6 Soddisfazione complessiva.....	28
4.4.7 Valutazione complessiva di studenti iscritti ad anni successivi: Numero rispondenti	28
4.4.8 Valutazione complessiva di studenti iscritti ad anni successivi: Valutazione corsi di studio	28
4.4.9 Valutazione complessiva di studenti iscritti ad anni successivi: Valutazione esami	29
4.4.10 Valutazione da parte dei docenti.....	29
4.4.11 AlmaLaurea.....	30
4.5 Utilizzazione dei risultati	31
4.6 Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione e utilizzazione dei risultati	31
Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione.....	33
1. Attrattività fondi	33
1.1 Attività di progettazione internazionale.....	33
1.2 Attività di progettazione nazionale	35
1.3 Iniziative di ateneo	36

1.3.1 FIR	36
1.3.2 CHANCE.....	36
1.3.3 Piano Triennale	37
1.3.4 Ricerca archeologica	38
2. Produttività scientifica, abilitazioni e reclutamento.....	39
2.1 Indicatori produttività scientifica.....	39
2.2 Abilitazioni Scientifiche Nazionali	39
2.3 Reclutamento	40
3. Terza missione.....	42
3.1 Unict e Terza Missione	42
3.2 Attività del Nucleo di valutazione	43
3.3 Valorizzazione economica del sapere scientifico	43
3.3.1 Istituzione e gestione infrastrutture di ricerca	43
- Strutture di ricerca dell'Ateneo	43
- Partecipazione a Distretti Tecnologici	44
3.3.2 Trasferimento tecnologico.....	44
3.3.3 Attività conto terzi.....	45
3.4 Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale	45
3.4.1 Produzione e gestione di beni culturali.....	45
- Conservazione e manutenzione edifici storici	45
- Conservazione gestione dei poli museali	46
- Gestione Biblioteche di Ateneo	48
3.4.2 Formazione continua ed utilizzo del potenziale formativo	49
- Formazione Continua	49
- Eventi/Organizzazioni per la diffusione culturale.....	50
La strutturazione delle audizioni.....	51
1.1 La definizione del piano delle audizioni.....	51
1.2 La procedura e le evidenze.....	51
1.3 Piano delle audizioni 2018.....	52
Ciclo della Performance	55
1. Funzionamento complessivo e sviluppo del sistema di gestione della performance	55
1.1 Processo di definizione del piano (2017-19 e 2018-20)	55
1.2 Integrazione con le strategie	56
1.3 Integrazione con il ciclo di bilancio	56
1.4 Pianificazione della performance organizzativa	57
1.5 Performance individuale.....	59
2. Argomentazioni sulla validazione della Relazione della performance.....	59
3. Modalità di applicazione delle principali novità introdotte dal D.Lgs 74/2017.....	59
Raccomandazioni e suggerimenti	63
Qualità della didattica.....	63
Qualità della ricerca.....	65
Terza missione.....	66
Internazionalizzazione.....	66
Performance	67

Indice delle tabelle

- Tabella 1.D – Iscritti totali e regolari in Italia per macro regione
- Tabella 2.D – Laureati totali e regolari in Italia per macro regione
- Tabella 3.D – Immatricolati, iscritti per la prima volta e avvisi di carriera in Italia per macro regione
- Tabella 4.a.D – Indicatori AVA: iCo2, iC17, iC21, iC22, iC24 - AA 2016/17– corsi di Laurea
- Tabella 4.b.D – Indicatori AVA: iCo2, iC17, iC21, iC22, iC24 - AA 2016/17– corsi di Laurea a ciclo unico
- Tabella 4.c.D – Indicatori AVA: iCo2, iC17, iC21, iC22, iC24 - AA 2016/17– corsi di Laurea Magistrale
- Tabella 5.a.D – Indicatori AVA: iCo1, iC13, iC16 - AA 2016/17– corsi di Laurea
- Tabella 5.b.D – Indicatori AVA: iCo1, iC13, iC16 - AA 2016/17– corsi di Laurea a ciclo unico
- Tabella 5.c.D – Indicatori AVA: iCo1, iC13, iC16 - AA 2016/17– corsi di Laurea Magistrale
- Tabella 1.R – Elenco degli acronimi utilizzati per i dipartimenti dell'Ateneo
- Tabella 2.R - Horizon 2020: N. progetti presentati e finanziati, per Area CUN
- Tabella 3.R - Horizon 2020: tasso di successo, per Area CUN
- Tabella 4.R - Horizon 2020: N. progetti presentati e finanziati, per Dipartimento
- Tabella 5.R - Horizon 2020: tasso di successo, per Dipartimento
- Tabella 6.R - Altri bandi internazionali: N. progetti presentati e finanziati, per Area CUN
- Tabella 7.R - Altri bandi internazionali: tasso di successo, per Area CUN
- Tabella 8.R - Altri bandi internazionali: N. progetti presentati e finanziati, per Dipartimento
- Tabella 9.R - Altri bandi internazionali: tasso di successo, per Dipartimento
- Tabella 10.R – Dipartimenti di eccellenza finanziati in Italia per Area CUN e area geografica
- Tabella 11.R - FIR: N. progetti presentati e finanziati, per Area CUN
- Tabella 12.R - FIR: N. progetti presentati e finanziati, per Dipartimento
- Tabella 13.R - CHANCE: N. progetti finanziati classificati per soglia di contributo ricevuto, dati per Area CUN
- Tabella 14.R - CHANCE: N. progetti finanziati classificati per soglia di contributo ricevuto, dati per dipartimento
- Tabella 15.R - CHANCE: N. progetti presentati e finanziati, per Area CUN
- Tabella 16.R - CHANCE: N. progetti presentati e finanziati, per Dipartimento
- Tabella 17.R - Quadro sinottico delle assegnazioni ai dipartimenti (Piano triennale 2016-2018)
- Tabella 18.R - Quadro sinottico delle attività dei dipartimenti sugli Advisory Board
- Tabella 19.R – Alcuni indicatori quantitativi della produzione scientifica dei docenti dell'Ateneo
- Tabella 20.R – Abilitazioni scientifiche ottenute dai docenti in servizio in Ateneo per ruolo attualmente ricoperto, per Area CUN
- Tabella 21.R – Abilitazioni scientifiche ottenute dai docenti in servizio in Ateneo per ruolo attualmente ricoperto, per Dipartimento
- Figura 1.R - Andamento del personale docente di ruolo nelle università statali
- Figura 2.R - Andamento del personale docente di ruolo nell'Ateneo di Catania
- Tabella 22.R - Numero delle immissioni in ruolo e cessazioni nell'ateneo per ruolo e anno (2015-2018)
- Tabella 23.R - Numero delle immissioni in ruolo nell'ateneo per ruolo, dipartimento e anno (2015-2018)
- Tabella 24.R - Numero delle immissioni in ruolo nell'ateneo per ruolo, area CUN e anno (2015-2018)
- Tabella 25.R - Numero delle immissioni di esterni in ruolo nell'ateneo per ruolo, area CUN e anno (2015-2018)

Tabella 26.R - Numero delle immissioni di esterni in ruolo nell'ateneo per ruolo, Dipartimento e anno (2015-2018)

Tabella 27.R – I Distretti tecnologici a cui aderisce UniCT

Tabella 28.R – Ricavi contabilizzati nel 2017 per attività conto terzi

Tabella 29.R – Elenco immobili di rilievo storico-artistico dell'Ateneo

Tabella 30.R – Sistema museale dell'Università di Catania

Tabella 31.R – Visitatori ed incasso per le attività convenzionate con l'Associazione “Officine Culturali”

Tabella 32.R – Le biblioteche e i servizi erogati

Tabella 33.R – Attività formative rivolte alle professioni (2017 e 2018)

La presente Relazione è stata approvata nelle riunioni del 17 aprile (capitolo del Sistema AQ per la didattica, “4. Indagini sull'opinione degli studenti nell'A.A. 2016/17 e dei laureandi nell'anno 2016”); del 10 luglio (sezione Performance) e infine del 19 ottobre 2018 (resto della sezione “Sistema AQ”, per la Didattica, per la Ricerca e terza missione e Piano delle audizioni, e la sezione “Raccomandazioni e suggerimenti”).

Il Nucleo di Valutazione:

prof. Salvatore Barbagallo (Presidente)

prof.ssa Angela Stefania Bergantino

prof.ssa Romana Frattini

prof. Calogero Guccio

prof. Giancarlo Maccarini

prof. Giancarlo Vecchi

prof. Riccardo Vigneri

sig. Gabriele Giuseppe Amata

sig. Fabrizio Giacomo Russo

Ufficio del Nucleo di valutazione

unità operativa di staff alla Direzione Generale

dott.ssa Francesca Verzi (Coordinatrice)

ing. Antonino Formica

dott. Sebastiano Cosentino

ing. Federica Vasta

Sezione I

Sistema di qualità

Sistema di AQ per la Didattica

La presente relazione sintetizza le attività dell'Ateneo e lo stato dell'Assicurazione della Qualità che sono state discusse nel corso delle diverse riunioni programmate nell'anno sia per impulso del Nucleo, come si precisa più avanti, che per iniziativa degli Organi d'Ateneo.

In particolare, il Rettore ha costituito un tavolo di lavoro permanente a cui siedono insieme ai suoi Delegati interessati direttamente al Sistema di qualità (Presidente del PQ, Ricerca, Didattica – Corsi di Laurea, Programmazione strategica), il Presidente del Nucleo di valutazione (in qualità di osservatore) e i dirigenti.

Il confronto emerso dal tavolo, secondo quanto manifestato in diverse occasioni nel corso dell'audit agli organi centrali convocato dal Nucleo lo scorso 19 giugno e 9 luglio, ha segnato un forte contributo alla redazione del nuovo Piano Strategico d'Ateneo (2019-2021).

Allo stato attuale, non si ha certezza di evidenze formali degli organi circa la disseminazione dell'attività del Nucleo: la Relazione annuale non è stata oggetto di discussione negli Organi collegiali, ma ha costituito una delle basi per il lavoro del Gruppo di qualità d'ateneo citato in precedenza.

La relazione annuale 2017 del Nucleo di Valutazione è stata trasmessa al Rettore e al Direttore Generale subito dopo la sua approvazione; inoltre, è stata pubblicata sulla pagina web del Nucleo, alla sezione Relazioni del Nucleo (disponibili all'indirizzo web <http://www.unict.it/it/ateneo/relazioni-del-nucleo>).

Il Nucleo di Valutazione informa costantemente gli Organi di Ateneo sulle proprie attività e valutazioni, attraverso l'organizzazione di riunioni e incontri, invitando gli interessati – i Delegati del Rettore secondo la delega d'interesse all'OdG, il Direttore Generale, il Presidente del Presidio di qualità - cura particolarmente la diffusione mirata dell'informazione sulle proprie attività, e/o di eventuali suggerimenti, osservazioni e raccomandazioni, attraverso contatti puntuali con il responsabile interessato - secondo il ruolo e l'argomento trattato (Rettore, Direttore generale, Presidente del PQ, Delegato del Rettore, Direttori di dipartimento, ecc.) - inviando note, verbali e documenti prodotti dal Nucleo stesso.

Inoltre, a partire dalla prima seduta di gennaio 2018 del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione (rispettivamente del 29 gennaio e 1 febbraio), il Rettore iscrive a ciascun OdG degli organi collegiali l'argomento "Politiche di Ateneo per l'assicurazione della Qualità", argomento per il quale viene regolarmente invitato a relazionare il Presidente del Presidio di qualità.

1. Sistema di AQ a livello di ateneo

In questa sezione il Nucleo fornisce la sua valutazione sullo stato di attuazione del Sistema di Assicurazione della Qualità nell'Ateneo di Catania.

Allo stato, anche in relazione a quanto sopra indicato, il Nucleo osserva come il sistema si trovi in avanzata fase di costruzione, grazie al lavoro del Presidio di qualità, impegnato in attività di formazione-informazione della comunità, e di redazione di documenti (manuali, linee guida, format, ecc.); ciò implica il fatto che un monitoraggio sul funzionamento del sistema di qualità definito dal PQA sarà possibile solo l'anno prossimo, una volta trascorsi i tempi per implementare tutte le indicazioni fornite.

1.1 Il Presidio di qualità

Il presidio di qualità (PQA) ha iniziato il suo lavoro, nell'attuale composizione, nel giugno 2017.

Già dallo stesso mese il NdV ha invitato il Presidente del Presidio a partecipare a una propria riunione: data l'importanza del PQA nello sviluppo e nel monitoraggio del sistema di qualità dell'Ateneo, il Nucleo ritiene necessario il coordinamento tra le proprie attività e quelle del PQA, nel rispetto del ruolo e delle competenze di ciascuno.

Le numerose mansioni attribuite e le molteplici attività necessarie per ottemperarle hanno comunque consentito rapporti istituzionali crescenti; il NdV ritiene tuttavia debbano essere ulteriormente potenziati per rendere ancora più efficace il rapporto tra ruoli previsti dal Sistema di qualità. Comunque, il costante rapporto informale tra i due presidenti ha reso effettivo il coordinamento. La costante partecipazione di un componente del PQA agli audit gestiti dal Nucleo è stato utile per un monitoraggio più puntuale del concreto funzionamento del sistema nei diversi dipartimenti e CdS dell'Ateneo.

La relazione annuale del PQA testimonia l'intensa attività svolta, che ha distinto le sue azioni in attività di progetto e di processo. La necessità di migliorare e implementare un processo che era stato bruscamente interrotto negli anni precedenti ha convogliato gran parte dell'impegno alle prime attività (produzione di linee guida, format da fornire a dipartimenti, CdS e CPDS, cronoprogrammi, ecc.), per il miglioramento delle analisi e della programmazione, nonché il perfezionamento e la standardizzazione nella redazione delle evidenze di volta in volta richieste, entro i termini previsti.

L'elaborazione di tali documenti e i loro contenuti rispondono alle sollecitazioni esplicitate nella relazione del NdV dello scorso anno; alla luce della numerosità e complessità delle strutture didattiche e scientifiche presenti in Ateneo (17 dipartimenti e 2 strutture didattiche speciali, oltre alla Scuola di Medicina), il NdV ritiene necessaria l'intensificazione dell'attività di monitoraggio da parte del PQA per verificare l'effettivo recepimento delle indicazioni da parte di organi e strutture e, soprattutto, gli effetti prodotti sul miglioramento della qualità delle attività erogate.

Il sito del PQA è stato riorganizzato in maniera efficace. Le attività e i documenti sono ben organizzati e facilmente reperibili. Questo contrasta con la struttura dei siti dei dipartimenti, che rispondono ad un format preciso per alcune sezioni (offerta formativa, pre e post laurea, personale docente, ricerca, ecc.), ma che non è altrettanto formalizzato per la sezione più propriamente dedicata alla qualità (delibere, documenti, responsabili della qualità di dipartimento, personale coinvolto, ecc., appaiono difficilmente reperibili e spesso poco aggiornati). Per questo il NdV condivide l'indicazione del PQA contenuta nel documento per le CPDS di introdurre tali informazioni nei siti di dipartimento, e constata la necessità di redigere uno schema puntuale dedicato alle modalità di redazione di una sezione web a ciò dedicata.

Le attività di processo, in particolare quelle di monitoraggio, sono state avviate, come riportato nella relazione; è necessario tuttavia un rafforzamento, sia attraverso incontri che con la restituzione anche formale dei documenti, come, ad esempio, l'analisi delle relazioni annuali delle CPDS. A tal fine, il NdV ritiene utile definire un cruscotto di indicatori, sia AVA-ANVUR che ulteriori per specifiche esigenze di analisi, aggiornato tempestivamente, in grado di supportare così il processo decisionale, anche per le strutture decentrate.

L'interazione con le strutture e gli organi appare migliorata rispetto allo scorso anno; tuttavia si rileva ancora un prevalente flusso di informazioni dal centro alla periferia. Il NdV rinnova la richiesta di una maggiore attenzione ad un percorso ciclico per il sistema, potenziando il flusso bidirezionale delle informazioni, così da facilitare anche l'individuazione delle buone prassi disseminabili in Ateneo.

Nella propria relazione il PQA segnala alcune priorità al fine di potenziare il percorso dell'Ateneo verso l'accreditamento e favorire la propria attività di monitoraggio e controllo a ciò dedicata.

Il NdV ribadisce queste necessità e le condivide; in particolare, le raccomandazioni che si riferiscono alla creazione di un ufficio centrale responsabile dei flussi informativi per gli organi di governo e per le strutture decentrate e il potenziamento delle risorse disponibili a supporto dell'attività del PQA (si veda il paragrafo 7 della "Relazione annuale del Presidio di Qualità 2018").

1.2 Le strutture decentrate

Tutti i dipartimenti hanno nominato un referente per l'assicurazione della qualità e una CPDS composta da un numero uguale di Docenti e di Studenti, rappresentativi di tutti o del maggior numero possibile di CdS afferenti al Dipartimento/Facoltà.

Le relazioni annuali delle Commissioni Paritetiche sono state redatte entro i termini previsti; le stesse sono state inviate ai corsi di studio, al direttore del dipartimento, al PQA e al NdV.

Rimandando ad altra sede un'analisi puntuale sui contenuti dei documenti (in genere affrontata in sede di audit con i soggetti interessati), si rileva che diverse relazioni non sono ancora redatte con il necessario approfondimento e spesso risultano prive di indicazioni di miglioramento rivolte agli organi e di verifica sul loro recepimento. Inoltre non risulta sempre evidente la condivisione formalizzata dei documenti (nelle sedi collegiali appropriate) e l'assunzione mediante delibere delle proposte emerse dagli stessi per il superamento delle criticità emerse. Durante gli audit svolti, si sono individuati comportamenti non sempre omogenei. Nella maggior parte dei dipartimenti le relazioni, e in generale i documenti della qualità, sono state discusse in maniera informale e alcune conseguenti modifiche sono in via di programmazione. Il NdV chiede che il PQA verifichi puntualmente la formalizzazione del percorso che correttamente individua lo strumento sia nella relazione annuale che nelle linee guida approntate.

Per quanto riguarda le schede SUA-CdS e le schede di monitoraggio annuale (SMA), il NdV ha eseguito un'analisi sistematica solamente dei documenti dei corsi di nuova istituzione, e di quelli oggetto di valutazione nel corso degli audit svolti. Si evidenzia un miglioramento della qualità nel corso dell'ultimo anno. Permane tuttavia una certa disomogeneità nei documenti redatti; pertanto il NdV valuta positivamente la formalizzazione di linee guida e invita sia il PQA che la delegata alla didattica a esaminare con attenzione e sistematicità tutti i documenti, a cominciare da quelli prodotti dai 18 corsi di studio i cui responsabili non hanno preso parte a nessuna delle iniziative di formazione-informazione organizzate dal PQ, e dai 24 corsi di studio per i quali risulta una sola presenza.

Nella predisposizione del futuro piano delle audizioni, il NdV prenderà in considerazione anche il criterio legato alla partecipazione e disponibilità alla formazione prevista dal PQ.

1.3 Servizi per gli studenti

Nell'analisi dei questionari degli studenti le valutazioni che si riferiscono a fattori strutturali, quali l'adeguatezza delle aule studio, delle biblioteche, dei laboratori e delle attrezzature per la didattica (domande 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4), raggiungono percentuali positive variabili dal 64% (aule studio), all'80% (biblioteche). Se la soddisfazione per tali servizi appare in miglioramento rispetto allo scorso anno, occorre sottolineare che sono necessari ancora interventi migliorativi.

Il NdV, nella consapevolezza della necessità di interventi significativi e dei conseguenti tempi di realizzazione, apprezza l'impegno dimostrato dal Rettore e dal DG per investimenti nei servizi, a partire da quelli per la manutenzione delle aule e delle attrezzature informatiche; valuta inoltre positivamente l'impegno profuso da alcuni direttori di dipartimento nella riorganizzazione degli spazi per tenere conto delle esigenze manifestate dagli studenti. Per quanto riguarda le biblioteche, servizio apprezzato dall'80% degli studenti, il NdV ha approfondito il tema in un successivo capitolo.

Infine, il Nucleo valuta molto positivamente l'attivazione, da quest'anno accademico, dell'abbonamento gratuito ai trasporti urbani di superficie (Bus AMT) e della metropolitana (FCE) per gli studenti; il servizio, attivato automaticamente al momento dell'iscrizione all'ateneo, sarà fruibile con l'utilizzo del tesserino studentesco (Carta multiservizi) che consentirà di utilizzare anche servizi bancari.

L'attività di orientamento erogata dall'Ateneo – in ingresso, in itinere e in uscita - è gestita da un centro servizi d'Ateneo, il Centro Orientamento e formazione (COF). Questa attività è principalmente rivolta agli studenti delle scuole superiori ed include:

- colloqui informativi individuali (circa 100 l'anno)
- seminari di orientamento alla scelta per le quarte e quinte classi degli Istituti che ne fanno richiesta (rispettivamente 115 e 605 studenti l'anno in media per il periodo 2015-2018).
- Corsi Zero per recupero formativo di Matematica e Italiano. Dal 2016 sono gestiti dai Dipartimenti, ma prosegue l'iniziativa sui saperi minimi (progetto MAT-ITA) per gli insegnanti delle scuole secondarie di 2° grado che coinvolge circa 30-35 istituti l'anno e 150 docenti;
- "Open-day", giornata di Orientamento alla scelta universitaria (tra le 80 e 120 scuole all'anno);
- convenzione per alternanza scuola lavoro (2017-2018: 31 convenzioni con 3.638 studenti coinvolti);
- progetto "INCIPIT" rivolto alle le matricole per meglio introdurle agli studi universitari (10-15 lezioni per le matricole dei diversi CdL);
- Corsi estivi ed invernali (150-200 ore) per preparazione agli esami di ammissione ai CdL di area sanitaria, scientifica e Tecnica.

Vengono svolte anche altre iniziative, sia in collaborazione con altre Università (Palermo, progetto UNISTEM), sia rivolte ad insegnanti. E' da segnalare la recente iniziativa di assistenza psicologica agli studenti con difficoltà di tipo personale o relazionale (62 studenti nel 2017).

Si tratta di una serie imponente di attività, alcune ben affermate da molti anni e per le quali sarebbe utile iniziare valutazioni qualitative con indicatori appropriati.

Il COF cura anche un altro importante ambito di attività volto a favorire l'inserimento lavorativo degli studenti universitari ("Placement").

Queste attività includono incontri nei dipartimenti, incontri aziende-dipartimenti, convenzioni con enti pubblici, studi professionali, aziende ed associazioni. Sono stati organizzati anche "Campus Recruiting Day" (13 nel 2017 e 7 nel 2018), giornate dedicate alla presentazione aziendale seguite da colloqui di selezione.

Infine il COF ha attivato una serie di azioni di interesse culturale e sociale tra cui quello internazionale IUDIS (Improving University's Soft and Digital Skill) ed il supporto ai Dipartimenti e Centri di ricerca per la presentazione e l'adesione a diversi progetti.

Di queste recenti iniziative non è ancora noto l'esito mentre sono stati finanziati per convenzioni in regime di conto terzi 12 progetti relativi a orientamento e formazione nell'anno 2017-2018 per un importo complessivo di oltre un milione di euro.

L'attività del COF è quantitativamente encomiabile ma mancano elementi di valutazione qualitativi in termini di efficacia. Tuttavia, alla luce dei dati relativi sia all'attrattività dei corsi, sia alle difficoltà nell'affrontare il percorso di studi, gli elevati tempi per il conseguimento del titolo e l'alta percentuale di abbandoni, il NdV richiede un monitoraggio più incisivo del servizio reso per un suo eventuale potenziamento e/o ampliamento delle tipologie di attività.

2. Analisi statistica

Per effettuare questa analisi sono stati utilizzati i dati forniti da Anvur (indicatori di monitoraggio di AVA, aggiornamento al 30 giugno 2018 e dati del cruscotto). I dati relativi a iscrizioni, immatricolazioni e lauree nell'Ateneo e nelle diverse macroregioni sono riportati nelle tabelle allegate.

2.1 Iscritti e abbandoni

Il sistema nazionale italiano, dopo anni di decrescita, ha visto, a partire dall'AA 2014-15, un aumento delle iscrizioni. Questo fenomeno non appare transitorio, dal momento che si osserva una crescita costante in tutte le macro-regioni italiane, anche se si accentua il divario territoriale; l'incremento medio italiano di iscrizioni, infatti, pari al 5,8% nel triennio 2014-16, è il risultato dell'8,6% degli atenei del nord-ovest e del 2,7% degli atenei del sud e isole.

L'Ateneo di Catania rientra tra i mega Atenei Italiani ¹ e i dati di iscrizione appaiono confortanti; nell'AA 2016/17 si registra un incremento di 3870 studenti, pari all'11,9% rispetto al 2014.

Il valore assoluto dell'incremento è il più elevato tra gli Atenei del Sud, mentre quello percentuale è inferiore solo a Foggia e Sassari. Anche nel confronto con gli altri Mega Atenei, l'incremento percentuale di iscritti dell'Ateneo di Catania è il maggiore.

In Italia, nell'AA 2016/17, il 73% degli studenti risulta regolare, ovvero iscritto da un numero di anni inferiore o uguale alla durata normale del corso. Anche in questo caso si osserva una quota di regolari significativamente diversa tra le macroregioni (il Nord-Est con una quota pari quasi al 78% e il sud-e isole poco meno del 68%).

L'aumento delle iscrizioni regolari per l'Ateneo di Catania è pari a 1149 unità, il 5,1%, che, se pure superiore al valore medio degli atenei del proprio raggruppamento geografico, è inferiore rispetto a molti degli Atenei oggetto del confronto.

L'Ateneo di Catania presenta appena il 65,5% di studenti regolari. Questa percentuale inferiore di iscritti regolari è diretta conseguenza dei lunghi tempi di permanenza nell'Ateneo, che può essere esaminata osservando l'andamento di due indicatori (anche se consapevoli che questi indicano solo una tendenza, dal momento che si riferiscono a processi diversi e anche a coorti differenti): la percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso nella stessa classe di laurea (IA22) e la percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nella stessa classe di laurea (IA17). Tali indicatori, insieme alla percentuale di abbandoni nella classe di laurea dopo N+1 anni (IA24), rendono conto dei risultati di fine corso; per una interpretazione delle cause dovranno invece essere utilizzati gli indicatori di regolarità. Per quanto attiene il primo indicatore, IA22, si rileva che la media delle percentuali di laureati è nel triennio sistematicamente inferiore di circa 15 punti per gli Atenei dell'Area geografica Sud e isole rispetto alla media calcolata nella totalità degli Atenei (nel 2016 pari a 21.9% vs 38.2%). Tale valore per l'Ateneo di Catania è significativamente inferiore anche a quello dell'area geografica pari a 27.5%, nonostante il leggero miglioramento nel periodo considerato; come atteso, l'indicatore IA17 assume valori più alti per tutti gli Atenei e quindi le differenze rimangono immutate (37.8% vs 52.1%, nel 2016) e il valore, costante nel triennio, di 37,7% rilevato per Catania, desta preoccupazione, indicando il rischio di assistere a una diminuzione della percentuale di studenti regolari nei prossimi anni.

¹ Gli altri mega atenei sono: Bari, Bologna, Firenze, Milano, Federico II, Padova, Pisa, La Sapienza, Torino

Le percentuali di abbandono dopo N+1 anni (IA24) aumentano leggermente nel triennio; la percentuale della media degli Atenei italiani è di 5 punti inferiore a quella degli atenei del Sud e isole (nel 2016 32% vs 27). Anche a Catania si registra il medesimo andamento, e in particolare nell'ultimo anno disponibile si è verificato un evidente e preoccupante incremento dal 29% al 33.3%.

2.2 Laureati

Nel triennio 2014-2016 si rileva una crescita del numero di laureati. Differenziando per aree geografiche italiane, il maggior incremento, sia in valore assoluto che in percentuale, è da riferirsi ad Atenei del Centro e del Sud e Isole. In particolare a Catania si registra il maggiore aumento (1375 laureati pari al 41.9%) sia tra gli Atenei della stessa area che tra i Mega Atenei. L'aumento dei titoli rilasciati è legato, in particolare per i primi due anni, al conseguimento del titolo da parte di vecchi iscritti. Ciò è confermato dal numero dei laureati regolari nel 2016 che a livello nazionale si attesta al 50% dei laureati totali, ma è solo il 24% nell'Ateneo di Catania, e con un lieve incremento nel triennio, poco più di 100 unità pari al 12%.

2.3 Attrattività: immatricolati puri, iscritti per la prima volta alle magistrali e avvis di carriera

I dati relativi agli immatricolati puri, agli iscritti per la prima volta alle magistrali e agli avvis di carriera evidenziano un incremento nel periodo considerato analogo a quello delle iscrizioni, registrando le stesse differenze territoriali. L'incremento medio del numero di immatricolati puri nel triennio è del 6,9%, nel Sud e Isole è il 4%. Lo stesso dato riferito agli iscritti al 1° anno nelle lauree magistrali registra un approfondirsi dello squilibrio territoriale: infatti il valore medio del 10.3% è composto dal 15.2 del nord ovest e dal 3,8% del sud e isole.

I valori di tali indicatori per l'Ateneo di Catania presentano nel triennio un incremento tendenziale maggiore rispetto a quello degli atenei del territorio, soprattutto per quanto riguarda le immatricolazioni, e confrontabile con quello di molti mega atenei.

Le immatricolazioni si attestano nel 2016/17 a 6281 unità, con un aumento del 10.3% rispetto al 2014/15, anche se in diminuzione rispetto al 2015/16; gli iscritti per la prima volta alle magistrali aumentano nel triennio del 7.8%, percentuale superiore a quello del sud e delle isole, ma inferiore a quella delle altre aree territoriali e alla maggior parte dei mega atenei. Considerando gli avvis di carriera, pari a 9.708, ovvero se agli immatricolati e agli iscritti al 1° anno alle LM si aggiungono tutti gli altri studenti che si iscrivono al 1° anno dei CdS dell'ateneo, si rileva che questi ultimi pesano per il 21% e complessivamente gli avvis di carriera aumentano del 5.9% nel triennio.

Il dato maggiormente critico per quanto riguarda l'attrattività è quello relativo alla percentuale di immatricolati provenienti da fuori regione (IA03). La quasi totalità degli iscritti è siciliana; infatti la percentuale di quanti provengono da fuori regione è costantemente l'1%, valore decisamente inferiore non solo alla media degli atenei (che presentano un valore in crescita fino al 32.7% nel 2016), ma anche a quello dell'area geografica, che si attesta intorno al 21%. Trascurabile inoltre la presenza di studenti provenienti da altri paesi. Anche la percentuale di iscritti al primo anno delle lauree magistrali laureati in altri atenei (IA04) appare critica (13.7%), se pure è aumentato nell'ultimo anno e confrontabile a quello territoriale; tuttavia è di circa 20 punti inferiori alla media degli atenei italiani (32.2). Nella consapevolezza che questi dati non dipendano solamente dalla qualità dell'offerta formati-

va, ma anche da altri fattori, quali ad esempio la reputazione del sistema universitario e dell'Ateneo e, soprattutto dalle situazioni di contesto, quali i servizi disponibili nel territorio, la situazione socio-economico e le relative opportunità occupazionali, è tuttavia necessario approntare azioni specifiche. I dati socio-economici vedono un continuo depauperamento del mezzogiorno, confermato anche dai dati della situazione occupazionale dei laureati a un anno dal titolo (IA6) e dei laureati magistrali e a ciclo unico a tre anni dal titolo (IA7); si rileva che in tutte le aree accademiche tali percentuali, pur superiori a quelle riguardanti gli Atenei della stessa area, sono comunque inferiori di parecchi punti percentuali a quelli delle medie nazionali.

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere, si apprezza la politica di convenzioni che l'Ateneo ha prodotto nell'ultimo anno per l'accesso ai servizi del territorio e si invita a proseguirla. Si rinnovano inoltre le raccomandazioni formulate lo scorso anno, in particolare il potenziamento delle azioni di orientamento, rivolgendosi per quanto possibile anche fuori regione, e la riflessione e l'analisi sull'offerta formativa, soprattutto per le lauree magistrali, per fornire percorsi più attrattivi e maggiormente collegati al mondo del lavoro, consapevoli che i risultati di tali azioni non possono che essere limitati e comunque possono produrre risultati solo a lungo termine.

Per quanto riguarda i dati del percorso, si può evidenziare che la percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al secondo anno (IA21) è alta (86,9 %); purtroppo anche in questo caso di circa 3 punti inferiore a quello nazionale (90%), e quelli che proseguono nell'Ateneo (IA21 bis) è l'83,7%.

La percentuale di studenti che proseguono nel secondo anno nella stessa classe di laurea (IA14) è pressoché costante nel triennio e si attesta nel 2016 al 78%, contro l'82% nazionale. L'incrocio di questi dati indica che il 13% abbandona il sistema (il complementare dell'IA21, anche se il dato è complesso e non sempre riesce a tener conto di percorsi particolari), il 3% degli immatricolati abbandona l'Ateneo (ovvero la differenza tra IA21 e IA21bis). Il 6% cambia il corso di laurea.

Analizzando la percentuale di crediti acquisiti nel primo anno dagli studenti rispetto a quelli previsti, si rileva che l'indicatore è basso, pari al 50,7% (IA13), solamente la metà dei crediti programmati; l'andamento è lievemente negativo nel tempo ed è inferiore alla media degli altri Atenei. Inoltre solo il 66,7% degli studenti acquisisce 20 crediti il primo anno (IA15) e il 35% ne acquisisce 40 (IA16). Tuttavia non è solo il numero di crediti acquisiti il primo anno a rallentare il percorso, come viene indicato nella maggior parte delle relazioni delle CPDS: infatti anche la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale che acquisiscono 40 crediti nell'anno (IA1) ha lo stesso andamento ed è di poco superiore, 45,4% (contro 52,6% nazionale), a quella del primo anno.

I predetti dati sono particolarmente preoccupanti e forniscono una prima spiegazione dei lunghi tempi per il conseguimento dei titoli come prima evidenziato.

Il NdV ha rilevato, sia dalle relazioni delle CPDS che dagli audit, che le strutture hanno piena consapevolezza della criticità di tali dati; pertanto invita i diversi soggetti interessati ad aumentare e migliorare le azioni intraprese, monitorando costantemente i risultati.

Per quanto riguarda gli indicatori di internazionalizzazione, si rileva che sono tutti molto bassi e di molti punti inferiori al dato nazionale. Certamente incide una mancata rilevazione dei dati riferiti ad accordi in essere, rilevata ad esempio in uno degli audit svolti; tuttavia, si è spesso rilevata la difficoltà di coinvolgere gli studenti a causa di problemi di conoscenza delle lingue, e ciò rende necessario un miglioramento delle competenze linguistiche in accesso e in itinere. Inoltre, Il NdV rileva che risultano poco definiti target di internazionalizzazione in termini di paesi verso i quali promuovere i corsi con azioni concrete.

2.4 Sostenibilità

La didattica dell'Ateneo è sostenibile, dal momento che le ore di didattica erogata, stabili negli ultimi due anni, superano quelle di didattica potenziale, in leggero decremento negli anni a causa dei pensionamenti. In ogni caso il NdV rinnova l'invito a porre attenzione alla sostenibilità intervenendo sia dal punto di vista dell'offerta formativa, sia nella programmazione del personale docente.

In base ai tre indicatori disponibili che analizzano il rapporto studenti per docente, i risultati sono interessanti. Considerando solo gli studenti regolari, il rapporto con i docenti strutturati (IA5) non appare critico, dal momento che è inferiore al valore medio nazionale per tutte le aree (medica, scientifica e umanistica). Nel rapporto studenti iscritti/docenti complessivi (IA27), invece, si rilevano dati leggermente superiori al dato medio nazionale, ovvero un numero maggiore di studenti per singolo docente: il dato peggiore si registra nell'area umanistico-sociale (42 studenti per docente all'Università di Catania contro 27 del dato medio nazionale). Infine, considerando solo gli studenti del primo anno (IA28), il dato è più alto della media degli Atenei.

Si invitano le CPDS ad approfondire questi risultati e comprendere se esista una correlazione con il basso numero di crediti acquisiti il primo anno e se ciò possa richiedere qualche intervento.

3. Sistema di AQ a livello dei CdS

L'analisi della qualità dell'offerta formativa dell'Ateneo è stata effettuata prendendo in esame i principali indicatori utilizzati a livello di ateneo, relativi ai corsi di studio. Questa analisi tende a individuare i corsi che presentano evidenti criticità, al fine di rilevare le principali problematiche su cui focalizzare gli approfondimenti e gli interventi, innanzitutto da parte delle CPDS e del PQA. Il NdV, come già avvenuto nel corso delle audizioni effettuate, continuerà la verifica della consistenza e della eventuale persistenza delle criticità, nonché della validità delle azioni intraprese per il miglioramento.

Per quanto riguarda l'esame degli indicatori, è stata estesa l'analisi già effettuata lo scorso anno. E' necessario rilevare che i valori e andamenti, riferiti ai singoli corsi, devono essere valutati con molta attenzione; infatti la scarsa numerosità della popolazione in esame, soprattutto nei corsi di laurea magistrale, può produrre casuali variazioni capaci di distorcere l'analisi e le conseguenti considerazioni.

3.1 Iscritti

E' stato osservato che i dati di iscrizione all'Ateneo di Catania appaiono confortanti, avendo rilevato un aumento nell'AA 2016/17. Tuttavia i dati per i corsi di laurea non sono omogenei, e variano molto sia per classe di studio che per tipologia.

L'aumento delle iscrizioni è molto più rilevante per i corsi di laurea (l'analisi non riguarda i corsi a numero programmato su base nazionale). Notevole è l'aumento delle iscrizioni in Ingegneria informatica che nel triennio raddoppia gli iscritti, ma anche quello degli altri corsi di Ingegneria industriale. In costante aumento sono anche gli iscritti nei corsi dell'area tecnico-scientifica, in particolare Chimica e Agraria, ma anche in alcuni corsi di area umanistica quali Filosofia, Storia, politica e relazioni internazionali e Mediazione linguistica e culturale, mentre gli altri sono stabili. Lento e costante è il calo di iscrizioni al corso di ingegneria civile e ambientale, probabilmente legato alla diminuzione dell'offerta lavorativa nel settore. L'iscrizione ai corsi dell'area economica appare stabile. Per quanto riguarda i corsi di laurea a ciclo unico non si arresta la diminuzione di iscrizioni nel corso di Giurisprudenza, in leggera crescita i corsi di Ingegneria edile e Architettura, Farmacia, Chimica e tecnologia farmaceutiche. Molto diverso appare il trend di iscrizioni nei corsi di laurea magistrale che registrano un limitato incremento medio del 2.7%. Pochi sono i corsi con un costante ed evidente aumento: Biologia Sanitaria e Cellulare-Molecolare, Biotecnologie agrarie, Scienze e tecnologie alimentari, oltre al corso internazionale Automation Engineering and Control of Complex Systems (Ingegneria dell'automazione e del controllo dei sistemi complessi). Numerosi corsi con decrementi lievi, in genere inferiori al 30% devono costantemente essere monitorati.

Ricordando che nell'ateneo gli iscritti regolari sono circa il 65%, si rileva che l'andamento delle iscrizioni regolari per CdS rispecchia, in linea generale, quello degli iscritti totali, con l'eccezione dell'incremento dei corsi di laurea in Ingegneria informatica, Chimica, Scienze Biologiche, Scienze Geologiche e Scienze Ambientali e Naturali e la diminuzione nei corsi di Formazione di operatori turistici, Pianificazione e tutela del territorio e del paesaggio e Scienze farmaceutiche applicate; più complessa la situazione del corso interclasse in Sociologia e servizio sociale, che presenta una diminuzione solo per coloro che scelgono la classe di sociologia.

Per quanto riguarda le lauree magistrali si evidenzia una flessione degli iscritti regolari nella maggior parte delle aree di Ingegneria industriale, in particolare Ingegneria elettronica, e più preoccupante (>30% nel triennio) appare la diminuzione nei corsi di Lingue e culture

europee ed extraeuropee, Economia, Politiche e Management del Territorio, Comunicazione della cultura e dello spettacolo, Scienze filosofiche, Storia dell'arte e beni culturali.

L'andamento degli iscritti regolari nei corsi di laurea è strettamente correlata all'andamento delle immatricolazioni; infatti i corsi che presentano un aumento di iscritti regolari sono gli stessi che presentano un maggior incremento di immatricolazioni e di avvisi di carriera. Allo stesso tempo i corsi, riportati sopra, che presentano un calo di iscrizioni regolari subiscono un forte calo di immatricolazioni e avvisi di carriera; pertanto la richiesta di effettuare un'attenta analisi del progetto formativo e di una sua eventuale ridefinizione deve concentrarsi prioritariamente su questi corsi.

L'esiguo numero di iscritti in taluni corsi di laurea magistrale rendono più complessa l'analisi per questa tipologia di corso. Solo per alcuni corsi è evidente l'aumento di prima iscrizione (Biologia Sanitaria e Cellulare-Molecolare, Biotecnologie agrarie, Filologia moderna, Ingegneria civile delle acque e dei trasporti, Automation Engineering and Control of Complex Systems (Ingegneria dell'automazione e del controllo dei sistemi complessi), Chimica Biomolecolare, Scienze e tecnologie agrarie, Salvaguardia del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, Scienze geofisiche), ma la maggior parte registra lievi flessioni di questi parametri non facilmente interpretabili. Inoltre alcuni di questi corsi, siano essi in crescita (Biotecnologie agrarie, Chimica biomolecolare e Scienze geofisiche) o in contrazione (Internazionalizzazione delle relazioni commerciali, Chimica organica e bioorganica, Sociologia) presentano numeri molto vicini alla numerosità minima delle classi e richiedono un costante e attento monitoraggio.

3.2 Laureati

Nell'analisi dei dati dell'Università di Catania si è posta l'attenzione sul forte incremento dei laureati. Si può rilevare che l'aumento si riferisce a tutti i corsi di laurea, con peso variabile. Notevole è anche l'aumento per il corso di laurea magistrale in Giurisprudenza (da 38 a 202), considerato che solo a partire dal 2014 si è completato il primo ciclo riformato. Maggiormente diversificato è l'andamento dei laureati nei corsi magistrali che registrano una moderata contrazione, complessivamente del 5%.

I laureati regolari sono meno di un quarto dei laureati, e l'andamento nel corso del triennio è per la quasi totalità dei corsi oscillante, non presenta quindi trend significativi.

Per comprendere meglio l'andamento delle uscite e dei laureati nei diversi corsi di laurea è necessario esaminare le percentuali di immatricolati che si laureano nella stessa classe di laurea entro la durata normale del corso (IC22) o entro un anno oltre la durata normale del corso (IC17), del numero di laureati regolari rispetto ai laureati (IC2), insieme alla percentuale di abbandoni nella classe di laurea dopo N+1 anni (IC24).

Nel ricordare che, complessivamente, tutti questi indicatori per l'Ateneo hanno valori notevolmente inferiori alla media degli atenei nazionali, sono stati considerati i corsi che presentano valori critici, individuando quelli che nel 2016 registrano valori inferiori ai valori medi di ateneo per ciascuna tipologia di corso. I dati sono riportati nelle tabelle 4 a, b, c per i corsi di laurea, laurea magistrale e laurea magistrale a ciclo unico rispettivamente. Le medie sono state calcolate solo per i CdS attivati nell'a.a. 2017/2018 e i corsi con valori inferiori alle medie sono evidenziati in rosso.

Il primo indicatore preso in esame è quello riguardante la percentuale di laureati entro la durata normale (IC22) e l'elenco dei corsi è ordinato nella tabella in ordine crescente rispetto a tale indicatore. Si può osservare che il valor medio di Ateneo di IC22 per i corsi di laurea è estremamente basso: solo il 18% di immatricolati si laurea in 3 anni. In 21 corsi di laurea (per la cui denominazione si rimanda in tabella), la percentuale è inferiore e per 7

corsi non arriva al 10%. Solo i corsi di laurea sanitari hanno percentuali superiori al 50%. I dati riportati si riferiscono solamente al 2016; tuttavia è possibile estendere le considerazioni al triennio, visto che le variazioni nel tempo, per la maggior parte dei corsi, non sono significative. La media dell'indicatore IC17 è naturalmente più elevata, ma comunque il 31.6% di immatricolati che si laureano in N+1 anni rappresenta sempre un valore molto basso. Si può osservare che solamente 3 CdL (Pianificazione e tutela del territorio e del paesaggio, Scienze e tecnologie agrarie e Filosofia) con valori bassi dell'indicatore IC22, presentano il valore di IC17 superiore al valor medio, indicando in questi casi come sia elevato il numero di studenti che impiegano soltanto un anno in più di quello previsto per il conseguimento del titolo. Al contrario altri 5 corsi mantengono percentuali basse di laureati anche dopo 4 anni. Nel corso del triennio tale valore non presenta andamenti anomali; per la maggior parte dei corsi è lievemente decrescente o costante. Pertanto, pur riferendosi a coorti diversi, tali valori segnalano per i corsi prima evidenziati un parziale superamento o una persistenza nel tempo delle difficoltà iniziali. Anche l'indicatore ICO2 nel 2016 presenta un valor medio basso, pari al 19%, e 13 corsi non raggiungono nemmeno il 10%. La leggera diminuzione di questo dato nel triennio per la maggior parte dei corsi di laurea evidenzia come si aggravi la permanenza di studenti all'interno dell'Ateneo.

Particolarmente preoccupante è il dato relativo al 39.4% di immatricolati che abbandonano il corso di laurea dopo N+1 anni (IC24); per 9 corsi la percentuale è superiore al 50%. In alcuni casi la percentuale di abbandoni è notevolmente aumentata nel triennio, talvolta spiegabile (ad esempio Chimica e Scienze ambientali e naturali) con l'aumento delle iscrizioni avvenuto negli anni precedenti (a seguito dell'eliminazione del numero programmato su base locale) o con il legame con le iscrizioni ai corsi con numero chiuso. Ciò impone una seria riflessione perché tale dato si riflette negativamente non solo sui corsi in questione, ma su tutto l'Ateneo.

I dati degli indicatori per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico presentano in media valori e andamenti nel triennio simili, anche se leggermente peggiori a quelli rilevati per i corsi di laurea. In tali corsi il valor medio ha poco significato perché ai dati di Medicina (che naturalmente presenta bassi livelli di abbandono e tempi brevi di laurea) si affiancano i dati di Giurisprudenza e Chimica e tecnologia farmaceutiche che nel 2016 presentano alti tassi di abbandoni, superiori al 50%, e basse percentuali di laureati regolari (15% e 11% rispettivamente). L'andamento nel tempo è comunque stabile; un andamento fortemente oscillante si evidenzia per i valori degli indicatori di Odontoiatria e protesi dentaria, forse a causa della bassa numerosità.

I valori medi di tali indicatori per le lauree magistrali sono notevolmente più alti e pertanto meno preoccupanti, se solo il 40% consegue il titolo in 2 anni (IC22) e il 68% lo fa in tre anni (IC17). Specifica attenzione dovrà essere rivolta ai corsi con le percentuali più basse, in particolare Chimica biomolecolare e Sociologia (nessun laureato regolare) e Storia dell'arte e beni culturali (13.3% laureati dopo 3 anni).

L'analisi dei dati di processo riguarda tre indicatori: la percentuale di studenti regolari iscritti che acquisiscono almeno 40 CFU nell'anno indicato (ICO1), la percentuale di studenti che si iscrivono al secondo anno avendo acquisito almeno 40 crediti (IC16) e la percentuale di crediti acquisiti il primo anno (IC13). Nelle tabelle sono indicati i valori per i singoli corsi (ordine crescente di ICO1) e i valori segnati in rosso sono quelli inferiori alla media.

Come già evidenziato nei dati generali di ateneo, il basso numero di crediti acquisiti non si verifica solo nel primo anno a causa delle difficoltà iniziali, ma la problematicità del superamento dei 40 crediti (2/3 del programmato) permane per tutti gli anni. Infatti il valore medio dell'indicatore ICO1 è superiore a quello di IC16 per meno del 10%. Inoltre superano il valor medio per entrambi gli indicatori, oltre alle lauree sanitarie, solamente 8 corsi di

laurea. Particolarmente preoccupanti i risultati per i 10 CdL che presentano una percentuale inferiore al 30% e per i 10 corsi con percentuale compresa tra il 30% e 40%. Per tutti i corsi nel triennio non si verifica un andamento positivo, anzi, per la maggior parte di questi, si osserva un decremento nell'ultimo anno. Un andamento costantemente crescente si osserva solamente per i corsi di Pianificazione e tutela del territorio e del paesaggio e Scienze e tecnologie agrarie.

Se il numero medio di crediti acquisiti nel primo anno è 33 (IC13, pari al 55% dei CFU previsti), lungo è l'elenco dei CdL in cui ne vengono acquisiti in numero inferiore e allarmante è il fatto che 6 di questi ne acquisiscano meno di 20 (valore inferiore al 33%).

Per quanto riguarda le Lauree magistrali a ciclo unico si ripete la situazione disomogenea tra i vari corsi. Si registrano le notevoli difficoltà nel superamento del primo anno per il corso di Giurisprudenza, mentre queste difficoltà sembrano permanere per il corso di Chimica farmaceutica.

I valori di tali indicatori per le Lauree magistrali sono stati riportati in tabella, ma non è semplice ottenere indicazioni generali, non solo a causa della bassa numerosità della popolazione, ma anche all'organizzazione di tale tipologia di corsi. Infatti una parte di studenti si iscrive, dopo il conseguimento del titolo, in corso d'anno e quindi il numero di crediti acquisiti potrebbe essere inferiore ai previsti. D'altra parte molti corsi prevedono un elevato numero di crediti dedicati allo svolgimento della prova finale che quindi vengono registrati solo al conseguimento del titolo e non al secondo anno, nel caso in cui lo studente non si laurei entro la durata normale. Per quanto riguarda gli indicatori riguardanti l'attrattività degli iscritti da altre regioni e l'internazionalizzazione, i valori estremamente bassi già commentati a livello di Ateneo impediscono un'analisi a livello di corso di laurea.

Volendo effettuare un'estrema sintesi delle criticità, si può affermare che per quanto riguarda le lauree e le lauree magistrali a ciclo unico l'attrattività è discreta solo a livello regionale. Tuttavia si evidenziano, per la maggior parte dei corsi (con l'eccezione delle lauree mediche), numeri troppo elevati di abbandoni ed estrema lentezza di acquisizione del titolo. Per quanto riguarda le lauree magistrali la problematicità maggiore è relativa alla limitata attrattività, anche a livello regionale; i dati di percorso e di uscita, se pure migliorabili, evidenziano valori meno critici.

4. Indagini sull'opinione degli studenti nell'A.A. 2016/17 e dei laureandi nell'anno 2016 ²

4.1 Obiettivi delle rilevazioni

La prima rilevazione delle opinioni degli studenti ³ frequentanti è avvenuta nell'A.A. 1995/96, con un questionario messo a punto in Ateneo sulla base delle esigenze conoscitive indicate dagli organi di governo e poi recependo integralmente le indicazioni fornite dal CNVSU nel 2002, con il documento doc 9/02. Successivamente, alla luce di quanto indicato dall'ANVUR nei documenti relativi al processo AVA (Autovalutazione, Valutazione periodica, Accredimento), a partire dall'A.A. 2013/14 l'Ateneo ha adeguato i propri questionari per tutti gli studenti a quanto lì previsto.

L'obiettivo principale delle rilevazioni rimane comunque quello di ottenere uno strumento capace di fornire un quadro di insieme della didattica dell'ateneo, così come esso è percepito dagli studenti, per individuare possibili margini di miglioramento nell'attività erogata.

In questo senso, il passaggio al sistema AVA ha solo comportato una diversa prospettiva di analisi. L'analisi di questi risultati, unitamente ai dati sulle carriere degli studenti e a tutti quegli elementi che i docenti e i responsabili ai vari livelli dell'organizzazione della didattica acquisiscono da diversi canali, costituisce uno degli elementi fondamentali per elaborare i rapporti del riesame per CdS; con il nuovo sistema AVA e l'integrazione del riesame quale commento della Scheda di Monitoraggio Annuale, l'analisi dei risultati delle opinioni (studenti, docenti, laureati) sono diventate parte indispensabile della valutazione delle Commissioni Paritetiche docenti-studenti.

I risultati di ciascun insegnamento sono pubblicati nel sito web dell'Ateneo (<http://www.unict.it/it/didattica/valutazione-didattica-opinione-studenti>).

La rilevazione delle opinioni dei laureandi ha l'ulteriore obiettivo di attivare canali di collegamento sempre più stabili tra mondo accademico e mercato del lavoro quale strumento essenziale per aumentare le possibilità occupazionali dei laureati mediante un'offerta formativa sempre più aderente alle esigenze del territorio.

4.2 Modalità di rilevazione

4.2.1 Questionari e procedura di somministrazione.

La procedura di rilevazione non presenta variazioni rispetto all'A.A. precedente.

Le schede somministrate sono quelle previste da ANVUR (valutazione da parte degli studenti dell'insegnamento e del Corso di studio e da parte del docente, si veda allegato), con alcune domande integrate nella scheda sull'insegnamento e del docente. Gli studenti auto-dichiarano, all'inizio del questionario, il proprio status di frequentante e meno.

Le opinioni sugli insegnamenti (schede 1 e 3) vengono rilevate a partire dai 2/3 dello svolgimento dell'attività didattica, e sono obbligatorie per la prenotazione dell'esame.

All'iscrizione del secondo anno e successivi sono, inoltre, somministrati i questionari di valutazione del CdS e delle prove d'esame sostenute nell'anno precedente (schede 2 e 4, rispettivamente per frequentanti e non).

² Il capitolo relativo alla rilevazione delle opinioni di studenti, laureati e docenti è stato approvato nella riunione del 17 aprile 2018.

³ L'uso del genere maschile per indicare i soggetti destinatari del presente documento è da intendersi riferito a entrambi i generi e risponde pertanto solo a esigenze di semplicità del testo.

Infine, i docenti compilano in finestre temporali definite, che si aprono in contemporanea con quello degli studenti e si concludono dopo, per dare modo al docente di integrare le sue opinioni anche con le sessioni di esami.

La scala di valutazione è qualitativa: decisamente no, più no che sì, più sì che no, decisamente sì.

Dalla rilevazione dell'A.A. 2014-15 un gruppo di lavoro costituito in seno al Presidio di qualità ha redatto le "Linee guida per la rilevazione delle opinioni degli studenti" e le ha sottoposte all'approvazione degli organi di governo; per l'A.A. 2016/17, le LG sono state approvate da SA e CdA, rispettivamente nelle sedute del 27 e 28 ottobre 2016.

All'interno del calendario didattico annuale, sono previsti due intervalli temporali di compilazione, uno per periodo didattico; gli studenti sono invitati ad esprimere la loro opinione quando l'attività didattica è ancora in corso, ma possono farlo in qualsiasi momento successivo poiché la compilazione è obbligatoria ai fini della prenotazione all'esame.

La rilevazione è stata realizzata attraverso un applicativo web, a cui gli studenti e i docenti accedono con le proprie credenziali rispettivamente dal portale studenti e dal portale docente.

L'ateneo garantisce l'anonimato degli studenti valutatori, rendendo impossibile risalire a chi ha compilato il singolo questionario. La procedura è infatti gestita da un sistema indipendente che non registra le credenziali utenti, anche se il sistema tiene traccia di alcuni dati anagrafici e di carriera come il genere, l'età, il corso di immatricolazione, l'anno di iscrizione, la residenza ed il titolo di studio posseduto che, pertanto, non devono essere auto-dichiarati dagli studenti, con notevole risparmio di tempo nella compilazione.

Inoltre, ad ulteriore garanzia di protezione dell'anonimato in caso di insegnamenti con frequenza particolarmente bassa, gli organi di governo d'Ateneo hanno stabilito che, per ciascuna scheda prevista, il report di valutazione debba essere elaborato soltanto se sull'insegnamento si siano espressi almeno 5 studenti.

Si chiede agli studenti di compilare la scheda in un periodo che consenta loro di esprimere la valutazione quando l'esperienza è ancora in corso, ma dopo un lasso di tempo che ne abbia consentito una oggettiva conoscenza. Sono pertanto previste 2 finestre temporali per esprimere le proprie valutazioni, indicate per insegnamenti del 1° periodo didattico e per insegnamenti del 2° periodo didattico e annuali, che per l'A.A. 2016-17 erano state fissate rispettivamente in: 1 dicembre 2016 – 27 gennaio 2017; 8 maggio 2017 – 16 giugno 2017.

4.2.2 Oggetto della rilevazione.

Gli studenti valutano i moduli costituenti gli insegnamenti previsti dal proprio piano di studi da ora in poi definiti Unità Didattiche (UD). Le unità didattiche valutate per la maggior parte si riferivano a moduli erogati nell'anno accademico; tuttavia si è verificata anche la presenza di questionari di valutazione di insegnamenti presenti in piani di studio di vecchie coorti definiti come unità didattiche erogate negli anni precedenti (UD a.p.).

Da questa rilevazione, inoltre, a conclusione della compilazione della scheda 1 (e 3), è stato inserito un box testuale libero, dove gli studenti possono riportare osservazioni e suggerimenti. Nell'A.A. 2016/17, appena conclusa l'analisi dei risultati, tali commenti sono stati inviati a ciascun docente interessato.

4.2.3 Monitoraggio della rilevazione.

L'Ufficio del Nucleo di Valutazione ha realizzato un applicativo web ad accesso protetto, progettato per il monitoraggio sull'attività di compilazione delle schede di valutazione della didattica (da parte di studenti e di docenti) per l'A.A. 2016-17; per la realizzazione e relati-

va tempistica, sono state rispettate le indicazioni presenti nelle LG. L'applicativo rimane attivo fino a che non sono pubblicati risultati della rilevazione, alla conclusione dell'A.A. rilevato (in genere nella prima decade di ottobre) ed è raggiungibile dall'indirizzo http://nucleo.unict.it/val_did/anno_1718/monit_index.php (attualmente è in funzione soltanto quello riferito all'A.A. 2017/18).

I diritti sono differenziati per tipo di utente e le informazioni riportate consentono un confronto della performance dell'unità visualizzata con il livello di aggregazione immediatamente superiore:

- Rettore, delegata alla didattica, presidente del PQ e presidente del NdV: visione dell'intero ateneo;
- Direttore del dipartimento/struttura didattica: visione dei CdS afferenti al dipartimento/struttura didattica, con confronti tra singoli CdS e con il dato d'ateneo;
- Presidente della Commissione paritetica del dipartimento/struttura didattica: visione dei CdS afferenti al dipartimento/struttura didattica, con confronti tra singoli CdS e con il dato d'ateneo – a partire dall'A.A. 2017/18;
- Presidente del CdS: visione del CdS e confronto con il dato del dipartimento.

Il periodo di riferimento dei dati elaborati è sempre riportato nella pagina ed è aggiornato bimestralmente, fino a conclusione dell'attività didattica, con una mail che informa individualmente tutti gli interessati.

Il report visualizzato, nel rispetto di quanto previsto nelle Linee Guida sopra citate, ha consentito a ciascun responsabile di avere un quadro di sintesi aggiornato dello stato di compilazione delle diverse schede, utile a disporre eventuali azioni correttive nella somministrazione dei questionari.

4.3 Risultati della rilevazione e restituzione

In stretta osservanza delle indicazioni ANVUR, i risultati della rilevazione sono restituiti alla comunità in 2 momenti nel corso dell'anno: tra settembre (scheda 1 e 3 - per l'insegnamento e scheda 7 - del docente) e ottobre (scheda 2 e 4 di valutazione ex post del CdS nel suo complesso) si elaborano i risultati della rilevazione.

A febbraio dell'anno successivo, si aggiornano le compilazioni con esclusivo riferimento alle schede di rilevazione delle opinioni degli studenti sugli insegnamenti (schede 1 e 3).

Una volta superati gli intervalli di compilazione sopra descritti, la rilevazione si considera completata, e i dati delle singole compilazioni sono elaborati in report statistici per singolo insegnamento (se presenti almeno 5 schede compilate), poi aggregati per corso di studio e per gruppo di corsi di studio, coincidente con il dipartimento di appartenenza, struttura didattica speciale di Siracusa e Ragusa. Nel caso in cui un insegnamento sia invece valutato da meno di 5 studenti (soglia introdotta dal PQ e approvata dagli organi nell'A.A. 2014/15 e confermata negli anni successivi), per garantire l'anonimato dello studente e la significatività statistica delle valutazioni espresse, i dati sono impiegati unicamente nella valutazione di insieme del corso di studio.

Il dettaglio dei risultati ottenuti per ciascun insegnamento sono inviati in formato elaborabile a ciascun responsabile di struttura dipartimentale o didattica e infine pubblicati in applicativo web realizzato in house (http://www.rett.unict.it/nucleo/val_did/anno_1617/index.php); ciascun docente ha comunque la possibilità di negare il consenso alla pubblicazione dei propri risultati, e in questo caso il report non è visibile al pubblico.

4.3.1 AlmaLaurea.

Le opinioni dei laureandi vengono rilevate con le modalità previste dal consorzio AlmaLaurea, a cui l'ateneo aderisce fin dal 1997, anno successivo alla costituzione del consorzio. Per rendere significative le rilevazioni, l'ateneo invita gli studenti a presentare copia del questionario unitamente alla domanda di laurea. I dati presentati in questa sezione si riferiscono al quadriennio 2013-2016.

La condizione occupazionale dei laureati, anch'essa rilevazione condotta da AlmaLaurea, sarà invece oggetto di analisi nel capitolo della relazione annuale dedicato al Sistema di AQ a livello dei CdS.

4.4 Risultati della rilevazione

4.4.1 Grado di copertura dell'indagine

Le unità didattiche rilevate dagli studenti frequentanti nell'anno accademico 2016/2017 sono state 3473, pari al 96% delle UD erogate, percentuale di rilevazione molto alta e pressoché identica a quella dell'anno precedente (97%). Ciò indica che le modalità di somministrazione che rendono la compilazione obbligatoria ai fini del sostenimento dell'esame permettono di raggiungere l'obiettivo della massima raccolta di schede di valutazione degli insegnamenti.

Come si evince dalla tabella 1, in cui sono riportati i dati relativi a tutte le UD erogate dai diversi dipartimenti dell'ateneo, la percentuale di unità didattiche valutate risulta elevata per tutti i dipartimenti, e comunque superiore all'87%. Il dato risulta apprezzabile e consente di valutare molto positivamente la distribuzione, anche se si dovranno analizzare possibili cause di minore raccolta per i 3 dipartimenti che hanno una copertura inferiore al 90%.

Nell'esaminare il numero di UD valutabili, si è voluto innanzitutto osservare la didattica erogata in relazione con il numero di insegnamenti prevedibili applicando i limiti alla parcellizzazione (DDMM 17.03.2007 di determinazione delle classi di laurea e laurea magistrale: 20 insegnamenti per L, 12 per LM e 30 o 36 per LMCU); in tale analisi, si riscontra che alcuni dipartimenti (Chirurgia generale e specialità medico-chirurgiche, Scienze Politiche e Sociali e la Struttura Didattica Speciale RG – Lingue) presentano un rapporto tra numero di insegnamenti prevedibili in relazione al numero e tipo di CdS attivi (ex DDMM 16.3.2007) e UD valutabili più alto degli altri. Per il primo dipartimento la frammentazione è giustificata dalla presenza solo di corsi medici e infermieristici, per gli altri invece l'indicatore $N. \text{ UD valutabili} / N. \text{ insegnamenti prevedibili}$, pari rispettivamente a 3,1 e 4,5 per le due strutture, deve essere monitorato e incrociato con altre informazioni, per verificare se questo risultato è giustificato da un'offerta didattica volutamente variegata o da una eccessiva parcellizzazione della stessa.

La necessità di analizzare autonomamente i questionari relativi alle unità didattiche con almeno 5 risposte, porta a una mancata restituzione del report valutativo ai docenti di circa il 10% delle unità didattiche erogate; per la maggior parte queste si riferiscono a unità di corsi di laurea magistrale, particolarmente significativa appare la percentuale di corsi con numero basso di studenti nel corso di Laurea Magistrale in Fisica. In genere gli insegnamenti a bassa affluenza permettono un rapporto personale con i docenti e con il Presidente del corso di studio o con il Direttore del dipartimento e di conseguenza la conoscenza delle opinioni degli studenti, indipendentemente dai questionari.

In ogni caso si invitano le commissioni paritetiche e i Gruppi di Gestione Assicurazione della Qualità di Dipartimento – Didattica (GGAQ-D) a rivolgere specifica attenzione a questi moduli.

Maggiori dettagli sui dati di compilazione delle schede sono riportate nella tabella 2, da cui si rileva che il numero di schede raccolte da studenti frequentanti in corso sia 136.787, con un numero medio di 39 schede per unità didattica; inoltre, il 17% del numero complessivo di schede compilate dagli studenti si riferisce alla valutazione di UD degli anni precedenti. Le valutazioni degli studenti che si sono auto dichiarati non frequentanti sono poco più del 20% (23%) a livello di Ateneo, ma con forti disomogeneità tra i diversi dipartimenti.

In particolare, nel dipartimento di Giurisprudenza il numero di schede compilate da studenti non frequentanti è dello stesso ordine di grandezza di quello dei frequentanti e i dipartimenti di Economia e Impresa, Scienze della formazione, Scienze politiche e sociali e di Scienze umanistiche presentano un'alta percentuale di studenti che si dichiarano non frequentanti (46%, 46%, 41% e 39% rispettivamente); questi dati sono pressoché equivalenti a quelli rilevati lo scorso anno.

Le ragioni di scelta da parte degli studenti andrebbero attentamente monitorate e analizzate dagli organi competenti per valutare sia le ragioni di un elevato numero di studenti non frequentanti sia per valutare le probabili relazioni tra un'alta incidenza di non frequentanti e la regolarità del percorso di studio.

4.4.2 Le opinioni degli studenti frequentanti

Per approfondire i risultati delle schede di valutazione, qui di seguito si effettuerà un'analisi dettagliata delle opinioni espresse dagli studenti frequentanti, che rappresentano l'83% delle schede raccolte.

In Tabella 3 sono riportati i valori medi delle valutazioni dei questionari calcolati attribuendo i valori numerici 1 ai giudizi totalmente negativi, 2 alla risposta "più no che si", 3 alla risposta "più si che no", e 4 ai giudizi totalmente positivi. Le valutazioni medie sono distinte per tipologia di Corso di Studio di iscrizione dello studente.

E' da rilevare come, a livello di aggregazione di Ateneo, tutte le medie delle valutazioni siano significativamente superiori al valore critico di 2,5 (media tra il minimo di 1=giudizio totalmente negativo e il massimo di 4=giudizio totalmente positivo). Non si osservano differenze sostanziali nei valori medi ricavati sia rispetto alla tipologia di corso che per le diverse domande. Le più evidenti variazioni si riscontrano nei valori leggermente superiori (0.1) registrati per i valori medi della maggior parte dei corsi di laurea magistrale rispetto a quelli della triennale, mentre, al contrario, per i corsi di laurea a ciclo unico tali valori sono leggermente più bassi (-0.1). La domanda che ha il valore medio più basso per i corsi di laurea triennali (2.9) è la prima, quella che fa riferimento ai prerequisiti e perciò presenta la maggiore criticità. Nell'analisi delle relazioni delle Commissioni Paritetiche che hanno analizzato tali schede si può osservare che per lo più c'è la consapevolezza di questa criticità e i vari consigli di Corso di Studio e Dipartimento stanno programmando azioni per il suo superamento.

Per ricavare informazioni più dettagliate i risultati sono stati elaborati a diversi livelli di aggregazione (dipartimento e/o corso di studio).

4.4.3 Valutazione degli insegnamenti

Le valutazioni medie degli studenti relative agli indicatori che si riferiscono all'insegnamento nel suo complesso, richiamate nella tabella 4, sono riportate nella tabella 5, distinte per dipartimento di erogazione dell'unità didattica e per i diversi livelli di corso di studio.

Come si può rilevare tutti i valori medi sono per lo più superiori o uguali a 3 per tutti i dipartimenti. I valori più bassi si riferiscono alla domanda I1 che chiede se il carico di studio dell'insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati. In particolare per le lauree a ciclo

unico del Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura e della Struttura didattica Speciale di Architettura tale valore corrisponde a 2.9. Tale criticità per il Corso di Studio di Ingegneria a ciclo unico è stata individuata a livello di Corso di Laurea e di Dipartimento e dal presente A.A. sono state apportate azioni correttive consistenti in una diminuzione del carico orario per CFU al fine di superare tale criticità, come approfondito nel corso dell'audit del dipartimento.

Si evidenzia inoltre come sia apprezzata la coerenza della definizione delle modalità di esame, se pure con alcuni valori da osservare per un possibile miglioramento.

4.4.4 Valutazione dei docenti

Le tabelle 6.a, 6.b e 6.c riportano i valori medi delle valutazioni dei docenti per i moduli erogati dai dipartimenti nei corsi di studio ed evidenziano il giudizio pienamente positivo per tutte le valutazioni effettuate. Anche per queste valutazioni i valori medi sono per lo più lievemente superiori per i docenti che insegnano nelle lauree magistrali (da collegare con altri indicatori di valutazione complessiva quali il possesso di conoscenze preliminari e il tasso di interesse) e con valori medi in genere un po' inferiori per gli insegnamenti nelle lauree a ciclo unico, soprattutto per il corso di Ingegneria edile ed architettura con l'eccezione della laurea in Giurisprudenza.

È utile sottolineare il valore inferiore a 3 della domanda Doc 4 relativa all'utilità delle attività didattiche integrative per il Dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche e tecnologie avanzate, particolarmente importante per corsi di questo tipo.

4.4.5 Valutazione generale complessiva

Una più approfondita analisi è rivolta alla domanda se le conoscenze preliminari sono sufficienti alla comprensione degli argomenti del corso.

Dai dati riportati in tabella 7 si rileva come questo problema sia più importante per gli studenti dei corsi di laurea triennali, soprattutto per i due dipartimenti di Ingegneria, per il Ciclo unico di Architettura e il dipartimento di Agricoltura. Per gli studenti di ingegneria il 15% afferma di non possedere affatto conoscenze adeguate e solo il 21% è completamente soddisfatto.

Alcuni problemi si registrano anche per le lauree magistrali, soprattutto per il Dipartimento di scienze mediche e chirurgiche; tuttavia per la maggior parte di questi corsi circa il 30% degli studenti sono pienamente soddisfatti, con la positiva evidenza della laurea magistrale in Fisica e Astronomia con il 47% di risposte completamente positive. Dal confronto con i dati degli anni precedenti si rilevano andamenti simili, ma con valori leggermente più bassi; in ogni caso le analisi compiute dalle commissioni paritetiche evidenziano la consapevolezza di tale problema e la programmazione di attività e strategie per il suo superamento.

Certamente la criticità, in particolare per i moduli delle lauree triennali, non è legata solamente all'organizzazione della didattica o alle capacità dei docenti, ma evidenzia un problema di raccordo con le scuole medie superiori e di orientamento, testimoniato dal fatto che il valor medio, soprattutto per le aree scientifiche, aumenta per gli insegnamenti delle lauree magistrali.

Le valutazioni medie dell'interesse della materia per tutti i moduli sono alte (valori medi compresi tra 2,8 e 3,5), con una percentuale media di risposte positive (4) superiore al 50%. L'analisi a livello dipartimentale evidenzia una distribuzione uniforme per i corsi di laurea triennale; differenze significative si notano invece per il corsi di laurea magistrale,

per i quali i valori oscillano tra un preoccupante 35% di Scienze mediche – Ingrassia al ragguardevole 71% di Fisica e astronomia.

Questi risultati indicano che il maggior apprezzamento degli insegnamenti nelle lauree magistrali non è legato al maggiore interesse nelle materie di indirizzo e di specializzazione impartite in questi corsi, piuttosto ad una maggior padronanza nelle materie, con pre-requisiti relativamente più solidi.

4.4.6 Soddisfazione complessiva

Valori medi per dipartimento sono distribuiti tra 3,1 e 3,4 e non presentano andamenti o singolarità significative.

Maggiormente significative sono le percentuali delle risposte completamente positive e la loro dispersione (lo scarto quadratico medio dei valori ottenuti dai singoli moduli per dipartimento) riportati in tabella 9.

Da tali dati si rileva che il 50% dei dipartimenti raggiunge percentuali di risposte completamente positive superiori al 50%, con una limitata dispersione. Il Dipartimento di Fisica presenta la percentuale maggiore di risposte positive (59%), se pure con una elevata dispersione. I dipartimenti con valutazione media più bassa sono quelli di Ingegneria Elettrica, Elettronica e Informatica, Ingegneria Civile e Architettura e Struttura Didattica Spec. SR – Architettura che hanno una maggiore dispersione, mentre il dipartimento con il valore più basso di risposte positive è Chirurgia generale e specialità medico chirurgiche.

4.4.7 Valutazione complessiva di studenti iscritti ad anni successivi: Numero rispondenti

In tabella 10 sono riportati i numeri complessivi dei questionari relativi alle valutazioni sul CdS e sugli esami sostenuti compilate dagli studenti frequentanti al momento dell'iscrizione dal 2° anno in avanti del CdS (scheda 2) e non frequentanti (scheda 4). Da parte degli studenti frequentanti sono state compilate circa 22.000 schede e valutati circa 80.000 esami; le schede degli studenti non frequentanti sono circa 11.000 e gli esami valutati sono meno di 13.000. Ciò significa che i non frequentanti hanno compilato il 50% delle schede e sostenuto appena il 15% degli esami rispetto a coloro che frequentano.

4.4.8 Valutazione complessiva di studenti iscritti ad anni successivi: Valutazione corsi di studio

In tabella 11 sono riportate le valutazioni positive (grado 3 e 4) ottenute dalle domande per le attività erogate dai singoli dipartimenti.

Analizzando questi dati si osserva che nel complesso dell'ateneo i valori sono, per la quasi totalità dei dipartimenti, notevolmente superiori al 50%, manifestando pertanto un giudizio sostanzialmente positivo. Entrando nel dettaglio si conferma innanzi tutto un buon grado di soddisfazione complessiva (domanda 7) che è pari all'85% di valutazioni positive, con gli estremi della valutazione polarizzati nelle strutture didattiche speciali: il migliore a Ragusa, con il 94% di gradimento e il peggiore a Siracusa con il 77% di valutazione positiva.

Per la domanda relativa all'accettabilità del carico di studio, il valore medio risulta soddisfacente (71%). Si evidenzia un miglioramento rispetto allo scorso anno dei valori ottenuti dai corsi di laurea scientifici, il valore più basso è relativo al dipartimento di Ingegneria.

Le valutazioni che si riferiscono a fattori strutturali quali l'adeguatezza delle aule studio, delle biblioteche, dei laboratori e delle attrezzature per la didattica (domande 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4) raggiungono percentuali positive più basse, anche se è evidente una maggiore soddisfazione rispetto allo scorso anno (5.1: dal 56% al 64%; 5.2: dal 60% all'80%; 5.3: dal 46% al 69%; 5.4: dal 54% al 68%).

Permane, anche se meno rilevante rispetto allo scorso anno, la variabilità dei giudizi tra i diversi dipartimenti. Per la S.D.S. di Architettura la percentuale di giudizi positivi è tra le più basse in molti quesiti, con la permanenza di percentuali preoccupanti per i quesiti strutturali che presentano giudizi decisamente negativi nelle domande 4, 5.1 e 5.4.

Un altro dipartimento per il quale è stata registrata una percentuale particolarmente bassa è Scienze della Formazione relativamente alla domanda sulle aule studio (5.1) con un 42% di giudizi positivi. Rispetto all'anno scorso, miglioramenti nel gradimento degli studenti per i laboratori si rilevano per i dipartimenti di Ingegneria civile e Ingegneria industriale.

4.4.9 Valutazione complessiva di studenti iscritti ad anni successivi: Valutazione esami

I giudizi espressi sugli esami, nel complesso dell'ateneo, appaiono migliori rispetto a quelli espressi nella scheda 1 (valutazione insegnamento), con valori di risposte positive per i frequentanti compresi fra l'80 e l'84%.

I risultati ottenuti sono riportati in Tabella 12, dove sono state confrontate le percentuali di risposta positive alle domande relative agli esami per dipartimento con i dati ottenuti da risposte di analoghe domande nelle schede di valutazione degli insegnamenti.

Dal confronto tra le risposte alla domanda se il carico didattico è coerente con i CFU (I1) e con la preparazione dell'esame (J1) si osserva che i dati sono simili, con un atteso miglioramento del valore di J1 dovuto ad un numero di schede compilate pari a meno del 50% delle schede 1. Il dipartimento che presenta dati dissimili e maggiormente negativi è quello di Chirurgia generale e specialità medico-chirurgiche, in cui le schede 2 sono meno di un terzo e la valutazione positiva è pari al 76%, minimo assoluto insieme a quella di Scienze medico-chirurgiche.

Per quanto concerne l'adeguatezza del materiale didattico, il numero di risposte positive è adeguato, coerente in entrambe le schede e senza punti di singolarità.

Il grado di soddisfazione generale per lo svolgimento degli esami è buono con variazioni di risposte positive variabili tra il 79% della S.D.S. di Architettura e di Chirurgia generale e l'89% della S.D.S. di Lingue e di Matematica.

4.4.10 Valutazione da parte dei docenti

Nella tabella 13 si riporta il quadro riassuntivo per dipartimento delle schede compilate dai docenti sugli insegnamenti svolti (scheda 7). Nel complesso dell'ateneo il numero di unità didattiche valutate è stato del 44%, un valore inferiore a quello rilevato nell'A.A. 2015/16.

In rapporto ai dipartimenti, il tasso di compilazione varia in modo rilevante e risulta compreso fra i valori dei dipartimenti di area medica (19%-26%) e il 99% di Giurisprudenza.

Con riferimento ai giudizi espressi per le singole domande, riportate in tabella 14, si può rilevare l'elevato numero di risposte positive (tra il 64% e il 96%) alle domande relative alle strutture della didattica, segnando una differenza con le valutazioni espresse dagli studenti nei questionari raccolti all'atto dell'iscrizione. Si ritiene che i presidenti di CdS e le com-

missioni paritetiche dovrebbero analizzare con attenzione questo aspetto per capire le motivazioni di tali evidenti difformità di giudizio.

Il valor medio della domanda 11 relativa all'adeguata preparazione iniziale degli immatricolati è peggiorato rispetto a quanto rilevato l'anno scorso (59% contro il 62% del 2015/16) e anche gli studenti segnalano questo problema. Per l'ateneo è la domanda con il giudizio peggiore dell'intera scheda (domanda 1 della scheda 1 e 3). Occorre precisare, però, che in questo caso, la domanda riguarda esclusivamente docenti che erogano attività didattica al 1° anno di ciascun CdS, mentre la domanda è rivolta agli studenti per tutti gli insegnamenti erogati. Il Nucleo è consapevole che le motivazioni possono essere molteplici e certamente è utile che l'analisi venga svolta evitando inutili generalizzazioni; pertanto, ritiene necessario indagare puntualmente questo aspetto, anche in occasione degli audit presso i dipartimenti.

Come già rilevato l'anno scorso, il quesito 8 sulle modalità di coordinamento dei programmi ottiene un basso valor medio di risposte positive, pari al 56%. Il Nucleo ribadisce come sia poco giustificabile il perseverare di questa criticità, dal momento che compete agli stessi docenti la sua risoluzione.

Da sottolineare la grande variabilità delle risposte nei diversi dipartimenti, che richiede analisi specifiche; emerge comunque la quasi totalità di valutazioni positive per il dipartimento di Matematica (eccezione fatta per le conoscenze in ingresso) e i valori inferiori o di poco superiori al 50% registrati nella S.D.S. di Architettura.

4.4.11 AlmaLaurea

Nelle tabelle 15.a, 15.b, 16.a e 16.b vengono riportati i risultati elaborati da AlmaLaurea delle opinioni espresse dai laureandi nel triennio 2013-16, aggregate per dipartimento.

Come si evince dalle tabelle comparative negli ultimi 4 anni, i risultati sono invariati, considerato l'errore statistico, anche se appare una lievissima tendenza al miglioramento da osservare negli anni.

Nel 2016, sui circa 6.000 questionari compilati in ateneo, si rileva che circa l'80% esprime una soddisfazione complessivamente positiva sul CdS frequentato, ma anche che soltanto il 56% si iscriverebbe allo stesso corso di questo ateneo e che, invece, il 26% si iscriverebbe allo stesso corso di altro ateneo. Valori inferiori al 10% sono rappresentati da quanti dichiarano che si iscriverebbero ad altri CdS di questo ateneo (8%) oppure ad altri CdS di altro ateneo (8%) o addirittura non si riscriverebbero all'Università (3%).

Il grado di soddisfazione risulta però abbastanza diversificato in rapporto valori medi dei CdS erogati dai dipartimenti. Con riferimento alla soddisfazione complessiva del CdS, nel 2016 i valori più bassi si riscontrano per Giurisprudenza (72%), mentre quelli più alti per Matematica e informatica, Scienze chimiche e Agricoltura, alimentazione e ambiente (rispettivamente 94%, 93% e 92%). Si continua a ritenere che il dato relativo alla quota di quanti si riscriverebbero allo stesso CdS di questo ateneo, non sia legato esclusivamente al grado di soddisfazione per i corsi di studio, ma richieda un'analisi più complessiva, legata anche al mercato del lavoro e alle possibilità di occupazione. Si segnala, tuttavia, un dato particolare riguardante il corso di laurea in Giurisprudenza che presenta un tasso di soddisfazione (tabella 15.a) pari al 72%, ma una percentuale di laureati che si riscriverebbero allo stesso corso di laurea in un altro ateneo pari al 44% (tabella 16.a) e solo un 40% che si riscriverebbe allo stesso corso di laurea in questo ateneo.

I laureati che si riscriverebbero allo stesso CdS dell'ateneo, con valori tutti superiori al 70%, sono quelli dei corsi dei dipartimenti Agricoltura, alimentazione e ambiente, Matematica e informatica, Scienze chimiche, Fisica e astronomia e SDS di Lingue, mentre colo-

ro che si riscriverebbero allo stesso CdS ma di altro ateneo, con valori nell'ordine del 30% o superiori, oltre al già citato Giurisprudenza, la SDS di Architettura, Economia e impresa e Scienze del Farmaco.

4.5 Utilizzazione dei risultati

Già a partire dall'anno 2006/07, a cura dell'Ufficio del NdV, vengono trasmessi a tutti i docenti i report dei rispettivi insegnamenti tenuti, nonché ai responsabili delle strutture didattiche di riferimento e dal 2012/13 vengono pubblicati sul sito web dell'ateneo a meno di espresso diniego da parte del docente. Fenomeno quest'ultimo di marginale importanza, visto che l'anno scorso ha inciso per il 1,8% degli insegnamenti valutati e quest'anno si è attestato sull'1,9%.

Il Nucleo ha effettuato l'analisi documentale (relazioni delle CPds e rapporti di riesame) rilevando che nella maggior parte dei dipartimenti vengono studiati i risultati, anche se non sempre vengono documentate azioni per il superamento delle criticità emerse. Inoltre, nel corso degli audit già effettuati, la tematica è stata puntualmente affrontata con i responsabili del sistema di qualità e con gli studenti, rilevando in generale una conoscenza diffusa e un'attenzione ai risultati emersi dall'indagine.

4.6 Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione e utilizzazione dei risultati

Un punto di forza consiste nel fatto che l'ateneo somministri tutti i questionari suggeriti dall'ANVUR, integrandone anche i contenuti.

Un ulteriore punto di forza si ha nell'azione di monitoraggio bimestrale dei risultati, inviati a ciascun responsabile a partire dal gennaio 2015, e disponibili attraverso un applicativo web a cura dell'Ufficio del NdV.

Permane, inoltre, un basso numero di insegnamenti (10%) valutato da meno di 5 studenti per i quali non è stato restituito il report al docente

Il Nucleo invita le commissioni paritetiche e i Gruppi di Gestione Assicurazione della Qualità di Dipartimento – Didattica (GGAQ-D) a rivolgere specifica attenzione al fenomeno, anche se per i corsi a bassa affluenza spesso il rapporto personale consente ai docenti le conoscenze delle opinioni degli studenti, indipendentemente dai questionari,

Le principali aree di miglioramento emerse dall'analisi possono essere sintetizzate come di seguito indicato.

Le valutazioni degli studenti che si sono auto dichiarati non frequentanti nel complesso dell'Ateneo non sono elevate, costituendo circa il 17% del totale; tuttavia emergono forti disomogeneità tra i diversi dipartimenti. In particolare, nel dipartimento di Giurisprudenza il numero di schede compilate da studenti non frequentanti è paragonabile a quello dei frequentanti e i dipartimenti di Economia e Impresa, di Scienze della formazione, di Scienze politiche e sociali e di Scienze umanistiche presentano un'alta percentuale di non frequentanti (46%, 45%, 41% e 39% rispettivamente); questi dati devono essere motivo di un'analisi più approfondita e di una complessiva riflessione.

In generale, dall'analisi delle valutazioni espresse nelle schede 2 e nei questionari Almalaurea si può osservare che permangono criticità in merito alle strutture dedicate ad attività didattiche (aule, laboratori tecnici e informatici, biblioteche e servizi web). Si rileva tuttavia che nella scheda 2 la percentuale di giudizi positivi è significativamente aumentata ri-

spetto allo scorso anno; rimangono tuttavia le disomogeneità e le differenze tra le diverse strutture, da analizzare con attenzione da parte delle strutture didattiche competenti.

Tale miglioramento non si osserva nei dati di Almalaura, come era prevedibile dal momento che si riferisce a laureati e quindi a coorti di anni precedenti. Con riferimento ai giudizi espressi per le stesse domande compilate dai docenti, si rileva invece un elevato numero di risposte positive. Si ritiene che i presidenti di CdS e le commissioni paritetiche dovrebbero analizzare con attenzione questo aspetto per capire le motivazioni di tali evidenti difformità di giudizio, per continuare ad intraprendere le azioni più efficaci per la risoluzione di tali problemi che, necessariamente, richiedono forti investimenti e lunghi tempi.

La domanda sull'adeguatezza della preparazione iniziale degli immatricolati segnalata dai docenti ha avuto un esito peggiore rispetto all'anno scorso (59% contro il 62% del 2015/16). Anche gli studenti hanno segnalato questo problema. In generale, per l'ateneo è la domanda con il giudizio peggiore dell'intera scheda (domanda 1 della scheda 1 e 3). Occorre precisare, però, che nel caso della scheda 7, la domanda prevista riguarda esclusivamente docenti che erogano attività didattica al 1° anno di ciascun CdS, mentre la domanda della scheda 1 è rivolta agli studenti per gli insegnamenti erogati in tutti gli anni di corso. Il Nucleo ritiene opportuno un approfondimento delle motivazioni e adeguati interventi per la risoluzione del problema.

Il Nucleo ribadisce quanto già espresso lo scorso anno riguardo lo scarso coordinamento dei programmi: appare poco giustificabile il perseverare di tale criticità rilevata dai docenti, dal momento che compete agli stessi la sua risoluzione.

Questa relazione evidenzia dati di sintesi, per lo più aggregati per dipartimento, sottolineando aspetti positivi e criticità, raccomanda che ciascun dipartimento e corso di laurea approfondisca questi aspetti in dettaglio, valutando anche le differenze tra le valutazioni dei singoli insegnamenti, il rispettivo posizionamento rispetto al valore medio, nonché l'andamento nel tempo, cercando di individuare e programmare azioni per il miglioramento della didattica e la maggiore soddisfazione degli studenti.

Negli audit svolti fino ad ora dal Nucleo, sono emerse pratiche differenti nella disseminazione dei risultati della rilevazione delle opinioni di studenti e laureati: il Nucleo raccomanda che, nella sistematizzazione dell'assicurazione della qualità d'ateneo, il presidio di qualità uniformi le prassi e fornisca indicazioni per l'elaborazione dei risultati dei questionari, la discussione pubblica e l'elaborazione di strategie per il miglioramento, al fine di condividere le buone pratiche.

Si evidenzia inoltre che lo scorso ottobre ANVUR ha presentato gli esiti del lavoro svolto da un gruppo interno sulla rilevazione delle opinioni degli studenti, laureati, dottorandi e specializzandi; la proposta, tra l'altro, rende obbligatoria esclusivamente la rilevazione delle opinioni degli studenti sugli insegnamenti (ovvero l'attuale scheda 1 e 3).

Il Nucleo, pertanto, suggerisce di capitalizzare il più possibile la lunga esperienza maturata dall'ateneo sulle altre schede e valutarne approfonditamente l'opportunità del loro mantenimento; inoltre, consapevole che il nuovo sistema proposto prevede modifiche significative rispetto all'attuale (l'approccio semantico, le aree di indagine, la scala di misurazione, la procedura di somministrazione) ritiene opportuno che l'argomento sia oggetto di un esame approfondito anche con le rappresentanze studentesche e che i risultati di tale approfondimento siano disseminati in ateneo.

Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione

La presente sezione analizza il complesso delle attività inerenti la ricerca e la terza missione nell'Ateneo di Catania. L'analisi rappresenta il secondo esercizio di monitoraggio da parte del NdV del complesso di tali attività in attesa del completamento del processo di ridefinizione dalla SUA-RD. Lo scopo di tale sezione è quindi di offrire un quadro il più possibile esaustivo della ricerca dipartimentale e delle attività riferibili alla terza missione nell'intervallo temporale 2015-2017 e, ove possibile sino al giugno 2018. Si rileva a tal proposito che il PQ prevede di avviare nei prossimi mesi *“iniziative finalizzate al monitoraggio e controllo dell'AQ nei settori della Ricerca e della Terza Missione.”* (Relazione annuale del Presidio di Qualità, anno 2018, pag. 12).

A questo scopo attraverso gli uffici di supporto al NdV, si è proceduto a una ricognizione, sia a livello dipartimentale che a livello di Ateneo delle attività svolte, dei risultati ottenuti e ove disponibili dei modelli di organizzazione e programmazione sviluppati.

Il Nucleo ritiene che questa ricognizione avrebbe dovuto essere già nella disponibilità degli organi di Ateneo, quale analisi di contesto utile a supportare l'attività di indirizzo e programmazione nell'ambito della ricerca e della terza missione, e ad individuare le politiche, gli obiettivi e i target presidiati dal Sistema di assicurazione di qualità nella ricerca.

La sezione tiene conto dei dati riferiti al 1° semestre 2018 e risulta organizzata in tre macro aree: attrattività dei fondi per la ricerca; merito scientifico; terza missione.

Nel definire tali linee di analisi si è fatto riferimento, oltre che alle Linee Guida ANVUR del 16 maggio 2018, anche alla programmazione delle attività di ricerca e terza missione sviluppate dall'ateneo. In particolare nell'arco temporale considerato sono rilevanti:

- il Piano della ricerca 2016-2018, che definisce risorse ed azioni per migliorare la performance della ricerca individuale e dipartimentale;
- il documento di Visione strategica e Politiche di qualità dell'Ateneo, che fissa obiettivi ed azioni specifiche per migliorare la qualità della ricerca e il complesso delle attività riferibili alla terza missione.
- il Piano Integrato della performance del 2017, che definisce gli obiettivi operativi assegnati alla struttura amministrativa.

1. Attrattività fondi

In questa prima parte il NdV ha cercato di offrire un quadro il più possibile esaustivo dalla capacità delle strutture dipartimentali di partecipare a programmi competitivi e di attrazione di fondi per la ricerca distinguendo sia il canale di finanziamento (internazionale, nazionale o di Ateneo), che per area CUN e per struttura dipartimentale. Nella propria relazione del 2017, il NdV ha dato notizia dell'azione formativa adottata dall'Ateneo e affidata alla società di consulenza specializzata Ernst&Young per rafforzare le competenze in fatto di progettazione internazionale del personale docente e tecnico-amministrativo; al riguardo, in base a quanto indicato dalla Delegata alla Ricerca, una valutazione dell'azione formativa potrà essere fatta verosimilmente soltanto nel 2019, a conclusione dei risultati sul successivo ciclo di bandi pubblicati.

1.1 Attività di progettazione internazionale

Per comodità di lettura nella Tabella 1 vengono riportati gli acronimi impiegati per indicare i Dipartimenti interessati all'analisi.

Il primo programma oggetto di analisi è Horizon 2020 per il quale vengono esaminati il numero di progetti presentati e finanziati nel triennio 2015-2017 e il relativo tasso di successo, distinguendo per area CUN e per dipartimento.

Dalla Tabella 2 è possibile rilevare come a fronte di una rilevante attività di progettazione che ha visto nel triennio la presentazione di 202 progetti ed una richiesta di finanziamento sul complesso dei progetti a cui l'Ateneo ha partecipato sia come capofila che come partner pari a circa 730 milioni di euro, il numero di progetti finanziati sia stato abbastanza modesto, con solo 11 progetti finanziati per un importo complessivo di poco superiore ai 3,4 milioni di euro. Nel valutare la dimensione finanziaria relativa dei progetti finanziati occorre comunque avere una certa cautela, dal momento che l'Ateneo dispone del solo dato finanziario relativo al complessivo ammontare dei progetti presentati, e non la quota di competenza del gruppo di ricerca dell'Ateneo. Questa informazione è infatti disponibile esclusivamente sui progetti finanziati, per i quali è stato finanziato il 100% del richiesto.

Considerazioni analoghe a quelle svolte in precedenza possono essere fatte sui dati della Tabella 3, che riporta i tassi di successo per area CUN, e delle Tabelle 4 e 5 che riportano le medesime analisi riferite ai dipartimenti. In particolare dalla Tabella 3 emerge che i progetti finanziati hanno importi relativamente modesti. Ad esempio, a solo titolo esemplificativo, si rileva come per l'area 3 a fronte di due progetti presentati nel 2017 risulti finanziato un solo progetto con tasso di successo del 50% ma che rappresenta il 4.13% del totale del finanziamento richiesto.

I dati precedentemente analizzati sembrano fare emergere una difficoltà, piuttosto generalizzata sulla linea Horizon 2020, a predisporre progetti - soprattutto quando questi hanno una rilevante dimensione finanziaria - in grado di ottenere una valutazione utile al finanziamento, a fronte peraltro di una significativa attività di progettazione.

La situazione sembra migliorare leggermente nella progettazione relativa ad altri bandi internazionali. Nella Tabella 6 vengono riportati i dati dei progetti presentati e di quelli finanziati su varie linee di finanziamento internazionali nel triennio 2015-2017, aggregati per area CUN. A fronte di 103 progetti presentati, con una richiesta finanziaria complessiva di poco superiore ai 37 milioni di euro, sono stati finanziati 21 progetti per un ammontare di circa 3,8 milioni di euro.

Purtroppo anche in questo caso l'Ateneo dispone della richiesta riferita agli interi progetti, e non la quota relativa all'Ateneo; questa informazione è disponibile esclusivamente sui progetti finanziati, e in tutti i casi risulta finanziato il 100% del richiesto. Sembra comunque rilevarsi un basso tasso di successo nel numero dei progetti presentati. Alle stesse considerazioni si può giungere analizzando la Tabella 7 che riporta i tassi di successo per area CUN e le Tabelle 8 e 9 che riportano i dati Dipartimentali rispettivamente per valori assoluti e in termini percentuali.

Il complesso dei dati analizzati sembra quindi evidenziare una notevole difficoltà da parte delle strutture dipartimentali a presentare progetti di ricerca competitivi, in particolare quando il progetto di ricerca ha dimensioni finanziarie notevoli.

Le iniziative previste dal Piano della ricerca 2016-2018 - come la linea di intervento "Chance" volta a incentivare le capacità di progettazione dei docenti e ricercatori dell'ateneo - sembrano andare nella giusta direzione. Lo scopo di tale linea di intervento, infatti, è di attribuire risorse ai ricercatori che si sono collocati in buona posizione, ma non utile per ottenere il finanziamento richiesto e che presumibilmente con modesti interventi potrebbero ricevere una valutazione utile al finanziamento del progetto. Ora, se in linea di principio le ipotesi sulle quali si basa tale linea di intervento appaiono ragionevoli, occorre comunque rilevare che i fattori che incidono sul successo di un progetto di ricerca in un bando compe-

titivo sono molteplici e spesso mutevoli sia in relazione alla linea di finanziamento prescelta, che al contesto competitivo nel quale tale linea di finanziamento si colloca. Ad avviso del NdV, per massimizzare il potenziale della linea di intervento “Chance” occorrerebbe quindi definire apposite attività di “accompagnamento” nella nuova presentazione del progetto di ricerca volte ad individuare le linee di finanziamento più appropriate e le modifiche progettuali in grado di massimizzare le probabilità di successo.

1.2 Attività di progettazione nazionale

Con riferimento alle attività di progettazione nazionale nel momento in cui si scrive non risultano disponibili molti dati rilevanti ai fini della valutazione di tale ambito. Infatti, non sono stati ancora resi noti i risultati del bando Prin 2017 (Decreto Direttoriale n. 3728 del 27 dicembre 2017). Inoltre, al momento la graduatoria di ammissione dei progetti presentati sull’Avviso P.O. FESR 1.1.5 non risulta ancora pubblicata (129 progetti per un totale di finanziamento richiesto pari a € 65.175.012).

In assenza di altri dati il NdV si è limitato a esaminare alcuni dati relativi agli esiti dei c.d. Dipartimenti Universitari di Eccellenza (art. 1, commi 314 – 338, della Legge 11 dicembre 2016, n. 232) e del “Fondo per il finanziamento delle attività base di ricerca” (art. 1 comma 295 della Legge 11 dicembre 2016, n. 232).

Riguardo agli esiti della procedura di finanziamento dei Dipartimenti Universitari di Eccellenza sinteticamente illustrato dalla tabella 10 non si può non rilevare come tali esiti siano stati abbastanza modesti per l’ateneo, seppure in una situazione che accomuna la gran parte dei dipartimenti presenti nel mezzogiorno. Infatti, gli atenei presenti nel sud e nelle isole hanno visto nel complesso il finanziamento di solo il 15% del totale dei dipartimenti di eccellenza. Inoltre, si evidenzia come il tasso di successo rispetto ai dipartimenti potenzialmente finanziabili nel sud sia risultato solo del 42% rispetto ad un valore medio del 51% e che dei 24 dipartimenti di eccellenza finanziati nel sud ed isole ben 7 dipartimenti appartengano alle sole aree CUN 12 e 13. Il complesso di tali dati non può che preoccupare, sia per la sostenibilità del sistema nel mezzogiorno che per il rischio che si alimentino ulteriormente divari territoriali già molto rilevanti soprattutto nel potenziale di ricerca.

Riguardo agli esiti “Fondo per il finanziamento delle attività base di ricerca” (art. 1 comma 295 della Legge 11 dicembre 2016, n. 232) in assenza di dati di dettaglio, nella presente relazione si è fatto riferimento ai dati disponibili nella relazione Anvur (http://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/04/FFABR_commenti_21122017.pdf).

Da tale relazione si evidenzia come il tasso di partecipazione dei professori associati dell’ateneo sia stato del 39,5% a fronte di un dato medio nazionale del 44,8%. Allo stesso modo il dato medio di partecipazione dei ricercatori dell’ateneo è stato del 42,8% a fronte di un dato medio nazionale del 48,8%. Entrambi i dati fanno emergere un certo divario in termini di partecipazione che potrebbe avere avuto riflessi anche sul numero di beneficiari del finanziamento. Il meccanismo di partecipazione, infatti, prevedendo un sistema di riparto percentuale (rispettivamente del 25% per i professori associati e del 75% per i ricercatori) rispetto alla valutazione dell’universo dei potenziali beneficiari ha comportato un numero di borse notevolmente inferiore rispetto a quelle disponibili (le borse finanziate sono state 9.466, notevolmente inferiori alle 15.000 borse individuali disponibili). Non risulta possibile per mancanza di dati valutare esattamente in questa sede l’impatto della relativamente modesta partecipazione dei ricercatori dell’ateneo in termini di mancato finanziamento, anche perché i fondi non impiegati sono stati ripartiti sul FFO.

Tuttavia il dato della bassa partecipazione pone qualche interrogativo sulle ragioni di tale comportamento.

Riguardo agli esiti della procedura, dall'esame dei dati ANVUR al 31 dicembre 2017, nell'ateneo 37 professori associati su 162 partecipanti hanno ottenuto il finanziamento (con un tasso di successo del 22,8% rispetto ad un dato medio nazionale del 28,7%) ed i beneficiari tra i ricercatori sono stati 128 rispetto a 197 partecipanti (pari al 64,97% rispetto ad un dato nazionale del 77,8%).

Il complesso di tali dati, seppure estremamente sintetici e che per tali ragioni debbono essere valutati con prudenza, sembra fare emergere una certa difficoltà dei ricercatori dell'ateneo ad ottenere una valutazione media elevata in meccanismi di valutazione basati sugli esiti della ricerca di tipo quantitativo come quelli impiegati dall'ANVUR. Questi elementi suggeriscono di rafforzare politiche di incentivazione della ricerca. In questo senso sembrano muoversi diverse iniziative dell'ateneo che vengono discusse più avanti. In ogni caso sembra rilevante impiegare con maggiore efficacia gli strumenti di monitoraggio della produzione scientifica dei quali l'ateneo si è recentemente dotato (IRIS). Attraverso tali strumenti, infatti, risulta possibile ottenere una mappatura della produzione scientifica sia per area CUN che per dipartimento e valutare sia i miglioramenti ottenuti che individuare le aree di sofferenza.

1.3 Iniziative di ateneo

Negli ultimi anni, l'Ateneo di Catania ha investito risorse significative e crescenti sulla ricerca, come di seguito è indicato riferendosi alle singole azioni programmate.

1.3.1 FIR

Nella precedente relazione del NdV si è effettuata una prima ricognizione del bando di ateneo FIR. Nel 2014 è stato pubblicato il bando che dopo una serie di modifiche ha portato ad impegnare complessivamente circa 3,5 milioni di euro nel finanziamento di 196 progetti che hanno concluso le loro attività nell'ottobre del 2017. Allo stato non risulta ancora del tutto completata la rendicontazione dei progetti da parte degli assegnatari. Nella tabella 11 vengono riportati i dati dei progetti presentati e finanziati mentre nella tabella 12 vengono riportati gli stessi dati a livello dipartimentale. Dall'analisi dei dati si conferma quanto già evidenziato nella precedente relazione del NdV relativamente ad un'eccessiva parcellizzazione del finanziamento sia a livello dipartimentale che di aree CUN. Dalle tabelle emergono anche ulteriori elementi di analisi. In particolare, guardando alla fase di rendicontazione, mentre emerge una relativa omogeneità per aree CUN nel rapporto tra finanziato e rendicontato con un tasso medio dell'87%, molto più eterogenea appare la distribuzione a livello dipartimentale. Infatti, a fronte di un'assegnazione complessiva di circa 3,5 milioni di euro e un rendicontato di poco superiore a 3 milioni di euro, oltre un terzo di tal divario si concentra in tre dipartimenti. In assenza di elementi per valutare i prodotti ottenuti attraverso il finanziamento FIR non si può che ribadire quanto indicato nella relazione del NdV del 2017 riguardo ai limiti delle modalità di assegnazione dei fondi a livello dipartimentale essenzialmente in funzione dei progetti presentati e, nonostante il bando originario lo prevedesse, all'assenza di un stringente criterio di selezione rispetto ai progetti presentati.

1.3.2 CHANCE

Previsto quale Linea di intervento 1 del Piano per la Ricerca 2016/2018, il bando "CHANCE" riguarda Azioni per il supporto a docenti dell'Ateneo che abbiano partecipato, in qualità di coordinatori e/o partner, all'elaborazione di proposte progettuali nell'ambito delle azioni finanziabili su bandi competitivi.

Il bando prevede il contributo al singolo richiedente, ripartito in tre fasce secondo i seguenti requisiti di assegnazione:

1. Contributo da 15.000: Coordinatore di progetti in partenariato nell'ambito del programma Horizon 2020 o di altri bandi internazionali; Coordinatore Azioni Marie Sklodowska-Curie ITN/RISE
2. Contributo da 10.000: Principal investigator di progetti ERC (Starting e/o Consolidator); Coordinatore di progetti PRIN 2015 e di altri progetti nazionali competitivi; Partner di progetti nell'ambito del programma Horizon 2020 o di altri bandi internazionali;
3. Contributo da 5.000: Responsabile di Unità Operativa di Azioni Marie Sklodowska-Curie ITN/RISE; Responsabile di Unità operativa di progetti PRIN 2015 o di altri bandi nazionali competitivi

Infine, era richiesto quale condizione che il progetto presentato prevedesse una richiesta di finanziamento uguale o superiore a Euro 100.000,00 e che il richiedente non fosse collocato a riposo entro i due anni successivi dalla data di assegnazione del contributo.

Date le caratteristiche del bando, risulta possibile in qualche modo valutare le caratteristiche, per aree CUN e per dipartimento di appartenenza, dei proponenti e il relativo potenziale sia della aree che dei dipartimenti. Con questa premessa, nella tabella 13 vengono riportati i dati per area CUN dei progetti finanziati suddivisi per contributo ricevuto mentre nella tabella 15 vengono riportati gli stessi dati a livello dipartimentale.

Dalle tabelle si rileva come su un totale di 73 progetti finanziati, solo 12 (il 16,4%) sono relativi a coordinatori di progetti in partenariato nell'ambito del programma Horizon 2020 o di altri bandi internazionali o Coordinatore di Azioni Marie Sklodowska-Curie ITN/RISE (tutti profili che prevedono un contributo da € 15.000). Inoltre, tali soggetti si concentrano su quattro aree CUN (Scienze Fisiche, Scienze biologiche, Scienze Agrarie e infine Ingegneria Industriale, per un totale di 10 contributi su 12 presenti) e risultano essenzialmente distribuiti su cinque dipartimenti (Agricoltura, alimentazione e ambiente, Fisica e astronomia, Ingegneria elettrica, elettronica e informatica, Scienze biologiche, geologiche e ambientali e Scienze del farmaco).

Gli elementi di debolezza di alcune aree CUN risultano ulteriormente evidenziati nella tabella 14 dove vengono riportati i dati sia in valore assoluto che in percentuale dei finanziamenti richiesti e assegnati. Considerazioni analoghe possono essere svolte analizzando i dati della tabella 16 che riporta gli stessi dati per dipartimento.

In assenza di informazioni ulteriori, il NdV ritiene indispensabile un'attenta verifica dell'efficacia del progetto CHANCE, e vista la volontà espressa dagli organi di ripetere nuovamente l'azione, raccomanda la definizione di adeguate procedure di monitoraggio sull'efficacia dell'iniziativa e degli indicatori da utilizzare allo scopo, l'identificazione dei responsabili del monitoraggio e le modalità di controllo per la verifica del funzionamento.

In particolare, il Nucleo ritiene opportuno verificare se le risorse assegnate vengono effettivamente finalizzate al miglioramento delle proposte progettuali.

1.3.3 Piano Triennale

Il Piano della Ricerca 2016-2018, oltre alla linea d'intervento "Chance", ha previsto un significativo impegno dell'ateneo (pari a 3.250.000 di euro) destinato ai dipartimenti per il finanziamento di progetti di ricerca e per l'acquisto di attrezzature scientifiche e dotazioni librerie (Piano della ricerca dipartimentale 2016-2018).

L'assegnazione è stata basata sul numero di ricercatori operativi secondo i criteri individuati dalla VQR 2011-2014 (almeno 2 prodotti scientifici nel quinquennio, tra quelli eleggibili a valutazione secondo la VQR) e vincolata alla presentazione di un Piano di ricerca dipartimentale triennale. Inoltre, l'assegnazione ha previsto una premialità per i dipartimenti che si fossero dotati un advisory board (AB). La tabella 17 offre una panoramica il più

possibile esaustiva delle scelte effettuate dai dipartimenti in merito al piano triennale della ricerca dipartimentale mentre la tabella 18 offre una disamina delle scelte dipartimentali e del relativo stato di avanzamento rispetto alle attività svolte dagli AB.

I dati che emergono dalla tabella 17 fanno rilevare come la quasi totalità dei dipartimenti ha previsto la costituzione di un AB (15 su 17) e tutti i dipartimenti hanno previsto dei criteri di selezione e di verifica dei risultati. Molto più eterogenee appaiono le scelte dipartimentali riguardo alla quota da riservare per l'acquisto di attrezzature, alla premialità da assegnare ai giovani ricercatori, alla numerosità dei gruppi di ricerca e all'importo minimo del finanziamento.

Per quanto riguarda la numerosità del gruppo di ricerca e importo minimo del finanziamento, le scelte dipartimentali sono concentrate per lo più su una polverizzazione della distribuzione (progetti da uno sino a tre componenti). Queste scelte hanno comportato un'elevata numerosità dei progetti finanziati per importi medi modesti. Ad un estremo opposto si collocano i dipartimenti che hanno deciso di concentrare le risorse su pochi progetti con una numerosità in termini di componenti relativamente elevata (da 7 a 15 componenti) ed importi finanziari medi relativamente significativi. Gli elementi a disposizione non sono sufficienti per valutare le implicazioni di tali scelte e molto dipenderà da come saranno concretamente valutati a livello dipartimentale i prodotti ottenuti.

Analizzando i dati della tabella 18, che riporta lo stato di attuazione nella costituzione e nelle attività degli AB, si rileva che allo stato solo in nove dipartimenti gli AB hanno incominciato ad operare, mentre solo per due dipartimenti si sono già svolti degli audit. Tale situazione desta qualche preoccupazione sulla effettiva possibilità di completare il percorso entro i tempi previsti dal bando di assegnazione e soprattutto sulla effettiva possibilità dell'AB di incidere sui comportamenti e sugli esiti dei progetti di ricerca posto che nei casi di durata annuale, tali progetti risulteranno nei prossimi mesi formalmente conclusi.

Riguardo alla composizione dell'AB la scelta prevalente è stata basata su tre componenti nazionali anche se un numero non trascurabile di dipartimenti (6 su 16) ha effettuato la scelta di componenti internazionali.

La delegata del Rettore alla Ricerca ha reso noto che l'Ateneo ha fatto proprie le raccomandazioni già avanzate lo scorso anno dal Nucleo con l'introduzione di un format richiesto ai dipartimenti per la presentazione dei progetti e la loro valutazione esterna ai ricercatori del dipartimento; inoltre, l'Ateneo ha definito la griglia comune e minima di indicatori per la valutazione ex-post dei programmi dipartimentali, individuati in: pubblicazioni scientifiche, partecipazione a convegni e numero di docenti in mobilità (*incoming* e *outgoing*), identificando per ciascuno una soglia minima variabile in base alla numerosità del dipartimento.

Allo stato attuale non risulta possibile valutare l'efficacia del modello di assessment proposto da ogni dipartimento dato che, come detto in precedenza, solo un numero molto limitato di AB ha cominciato ad operare. Sicuramente una parte non trascurabile degli esiti saranno legati alla capacità degli AB di definire politiche di valutazione e di indirizzo efficaci. Il Nucleo suggerisce pertanto agli Organi d'Ateneo di monitorarne l'attività e gli effetti sulla produzione scientifica dei ricercatori.

1.3.4 Ricerca archeologica

Va infine ricordato che un ulteriore strumento di finanziamento riguarda il Bando di Ateneo per la ricerca archeologica e per lo scavo archeologico all'estero che negli ultimi anni ha contato su un budget complessivo di € 30.000, portato a € 38.000 nell'anno corrente, con importi medi nel triennio di circa € 5.600 a scavo.

2. Produttività scientifica, abilitazioni e reclutamento

Nella presente sezione si analizzano alcuni dati disponibili a livello di ateneo per offrire una valutazione seppure parziale del merito scientifico. In particolare, si assumeranno come indicatori i risultati ottenuti nelle abilitazioni scientifiche nazionali, le politiche di reclutamento dell'ateneo e alcuni indicatori di produttività scientifica, questi ultimi utilizzati anche dagli organi d'Ateneo per valutare il merito scientifico dei dipartimenti ai fini dell'assegnazione dei punti organico.

2.1 Indicatori produttività scientifica

In questa sezione sono presi in considerazione i dati relativi alla produttività scientifica a livello dipartimentale. A questo scopo sono stati impiegati i dati sulle pubblicazioni del personale docente dell'ateneo (quindicennio 2002 – 2017). La tipologie di pubblicazione considerate sono le medesime utilizzate da ANVUR per il calcolo delle soglie ASN (ex DM 602/2016) e la relativa produzione scientifica impiegata per il calcolo degli indicatori di produttività presentati nella tabella 26 è stata alimentata attraverso le pubblicazioni presenti nella banca dati IRIS unict nel quindicennio 2002 – 2017, così come aggiornato dai docenti dell'ateneo all'agosto 2017.

Dall'analisi dei dati riportati nella tabella 19 si rileva come circa il 92,5% dei docenti e ricercatori dell'ateneo risultino attivi. Emergono alcuni dipartimenti con delle significative aree di sofferenza (in particolare su tre dipartimenti si rileva un tasso di inattività superiore al 15%).

Dati analoghi emergono riguardo al merito scientifico. Questo è stato calcolato come rapporto tra la produzione scientifica individuale ed il valore soglia delle pubblicazioni prevista per il proprio settore concorsuale dall'abilitazione scientifica nazionale. In tal modo, il merito scientifico riportato in tabella 19 indica “quante volte” il singolo docente o ricercatore supera la soglia prevista dalle procedure per l'abilitazione scientifica nazionale dal proprio settore concorsuale⁴. Un valore inferiore a uno indica quindi il mancato superamento della soglia mentre un valore superiore a uno indica il superamento della soglia.

Dalla tabella 19 si rileva come il valore del merito scientifico dei docenti operativi dell'ateneo risulti buono, con un valore medio pari a 2.4. Ovvero nel periodo considerato i docenti attivi hanno fatto registrare in media un valore pari a 2.4 volte il numero di pubblicazioni necessarie per superare la soglia prevista per l'abilitazione scientifica nazionale dal proprio settore concorsuale.

Emergono tuttavia aree di sofferenza significative se si guarda alla numerosità e alla composizione dei docenti e ricercatori che hanno ottenuto un indice di merito scientifico inferiore ad uno.

2.2 Abilitazioni Scientifiche Nazionali

Una ulteriore analisi effettuata dal NdV ha riguardato i risultati dei ricercatori dell'ateneo nelle procedure relative all'abilitazione scientifica nazionale. Nelle analisi che seguono si fa riferimento a tutte le tornate svolte dal 2012 (i dati sono aggiornati ad agosto 2018). Nel calcolo si è assunto come riferimento il numero di abilitazioni conseguite dal personale dell'Ateneo e non al numero di abilitati (ciascun ricercatore può infatti ottenere più di un'abilitazione).

⁴ Per i dettagli del metodo di calcolo si rinvia alle note in calce alla tabella 26.

Nella tabella 20 i dati sono aggregati per area CUN e mostrano la distribuzione delle abilitazioni ottenute (1a fascia e 2a fascia) e la posizione attualmente ricoperta dal ricercatore. Nel complesso i ricercatori dell'ateneo hanno conseguito 340 abilitazioni di prima fascia e 483 abilitazioni di seconda fascia..

Il Nucleo non ha elementi per valutare se le risorse attribuite all'ateneo rispondano alle effettive esigenze di copertura dei ruoli. Allo stato attuale, circa il 30% degli abilitati alla prima fascia hanno ottenuto il relativo avanzamento di carriera. Tale dato sale al 48% per gli abilitati alla seconda fascia, che risultano evidentemente avvantaggiati dal finanziamento straordinario previsto nei primi anni di applicazione della riforma.

La tabella 21 ripropone gli stessi dati aggregati a livello dipartimentale. Si rileva come la distribuzione degli avanzamenti di carriera risulti abbastanza equilibrata.

2.3 Reclutamento

I risultati in termini di prodotti di ricerca e di qualità della didattica risultano correlati alle politiche di reclutamento che devono selezionare personale capace di contribuire al potenziamento e al miglioramento delle linee di ricerca dell'ateneo. In questa sezione si fornisce un primo esame quantitativo delle politiche di reclutamento effettuate dall'ateneo.

Un punto di partenza per valutare le politiche di reclutamento può essere assunto guardando alle dinamiche della consistenza del personale docente sia a livello nazionale per il complesso delle università statali che a livello di ateneo nel periodo 2010-2017 che viene rappresentato rispettivamente nelle figure 1 e 2. Nelle figure predette vengono riportati gli andamenti del personale docente distinto tra professori ordinari, professori associati e ricercatori.

Dall'analisi della figura 1 si rileva come nel periodo considerato le politiche di contenimento della spesa pubblica e il blocco del turn over hanno prodotto, a livello nazionale, nel complesso una significativa contrazione del personale docente che è passato dalle 57.748 unità di personale del 2010 a 53.793 del 2017. Tuttavia, la dinamica dell'andamento del personale risulta differenziata tra i diversi ruoli. Infatti si osserva una netta contrazione dei professori di prima fascia, mentre il significativo incremento dei professori di seconda fascia è legata al piano di finanziamento straordinario che ha interessato i professori associati nei primi anni di applicazione della legge 240/2010, che, se completato, avrebbe dovuto assorbire la maggioranza dei ricercatori.

Una dinamica abbastanza simile al dato medio nazionale si è verificata anche nell'ateneo di Catania come si può facilmente riscontrare dalla figura 2 ⁵.

Riguardo le politiche di reclutamento e al turnover, un dettaglio maggiore è possibile ottenerlo attraverso il complesso delle immissioni in ruolo e delle cessazioni. I dati qui analizzati sono stati forniti dall'Area per la Gestione del Personale e si riferiscono a tutte le immissioni in ruolo ed alle cessazioni dal servizio effettuate nel periodo 1 gennaio 2015-30 giugno 2018. Naturalmente i dati delle immissioni comprendono sia nuovi ingressi che avanzamenti di carriera di personale già in servizio. Come si può desumere dai dati presenti in tabella 21, occorre ricordare che il turnover definito a livello ministeriale viene calcolato in termini di punti organico 'liberati' dalle cessazioni, e su questi vengono definiti quelli assegnabili.

⁵ Per omogeneità di comparazione nella figura 2 si sono impiegati i dati di fonte MIUR che possono differire di qualche unità rispetto ai dati di ateneo.

In particolare, le due tabelle finali (tabelle 25 e 26) riportano il sottoinsieme delle nuove immissioni in ruolo di personale.

Il NdV invita i dipartimenti e gli organi di governo ad analizzare con attenzione i risultati scientifici e didattici del personale reclutato.

3. Terza missione

Oltre alle due principali missioni (didattica/formazione e ricerca), negli ultimi anni è stata sottolineata l'importanza del ruolo dell'Università in termini di sviluppo socio-economico e culturale del territorio. Questo ruolo è stato indicato estensivamente come Terza Missione e consiste nel promuovere la diffusione della conoscenza e delle tecnologie nella società, un ruolo sociale che serve a realizzare un collegamento tra il mondo della cultura universitaria e il territorio in cui l'Università opera.

A tal proposito, il NdV prende atto che l'Ateneo di Catania ha approvato nel dicembre 2017 le linee strategiche e gli obiettivi della Terza Missione, nel documento pubblicato all'indirizzo <https://www.unict.it/sites/default/files/files/Terza%20missione%20linee%20strategiche%20e%20obiettivi.pdf>.

La valutazione della terza missione si basa essenzialmente sulle quantità e qualità delle attività e sull'impatto che queste attività dell'Università riescono ad avere sulla società. Si tratta di esaminare e valutare, quindi, risultati di natura sociale che possono avere ricadute culturali ed economiche, incluso l'inserimento in posti di lavoro (placement), nell'area territoriale di riferimento.

La terza missione ha acquisito negli ultimi anni particolare rilevanza ed è inserita tra gli ambiti che l'ANVUR deve valutare.

3.1 Unict e Terza Missione

Sulla base di queste premesse per la prima volta, quest'anno, Unict ha avviato due iniziative:

- a) il Rettore ha nominato quattro delegati con responsabilità sullo sviluppo e la gestione dell'area museale, della formazione, del trasferimento tecnologico e della Città della Scienza,
- b) gli organi d'Ateneo hanno istituito (Decreto Direttoriale n. 1952 del 25/05/2018 sulla macro-organizzazione dell'Ateneo) l'area della Terza Missione affidandone la responsabilità ad un dirigente con incarico ad interim (incarico dirigenziale con D.D. n. 2325 del 15/06/2018). L'Area unisce sotto un'unica direzione servizi già presenti e attivi nell'Ateneo (in particolare, quelli riferiti al trasferimento tecnologico).

E' stata avviata quindi una prima regolamentazione sistematica per gestire in modo organico ed integrato le diverse attività relative al ruolo sempre più importante dell'impatto dell'università sul progresso culturale e sociale e sulla crescita economica del territorio di riferimento.

L'Area della Terza Missione dell'Ateneo di Catania è articolata in due ripartizioni in base alle principali linee di attività:

- 1) La ripartizione "Valorizzazione economica del sapere scientifico" è dedicata a catalogare e supportare con azioni di orientamento, formazione ed affiancamento le attività relative al trasferimento tecnologico, alla tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale, all'organizzazione del Business Plan Competition, alla promozione di imprese spin-off e start-up.
- 2) La ripartizione "Public engagement" ha il compito di sostenere la crescita culturale e sociale del territorio, monitorando, promuovendo e sostenendo il complesso di attività dell'Università destinate a tutta la collettività ed aventi rilevanza educativa, culturale e socio-economica.

Trattandosi di un'Area costituita in corso d'anno, al momento le risorse umane e finanziarie di cui sarà dotata – a parte quelle ereditate dai precedenti servizi di cui si compone – sono ancora in fase di definizione.

Il Nucleo esprime un giudizio positivo sulle predette scelte operate dall'Ateneo.

3.2 Attività del Nucleo di valutazione

Preso atto dell'evoluzione e attenzione di Unict per queste attività, quest'anno, per la prima volta, il NdV ha deciso di avviare un'analisi sistematica delle attività di Terza Missione dell'Ateneo.

Premesso che diverse attività ricadenti nell'ambito della terza missione sono state progettate e gestite con iniziative di soggetti diversi dell'Ateneo, al di fuori di una programmazione e regolamentazione sistematica, l'analisi del NdV in questa fase può essere rivolta quasi esclusivamente ad aspetti quantitativi delle iniziative già avviate, inclusi quelli strutturali ed economici, piuttosto che su aspetti qualitativi di efficacia, di gradimento e di impatto sull'avanzamento culturale e sociale della collettività.

Trattandosi di una prima analisi valutativa va anche sottolineata la frammentarietà ed incompletezza dei dati disponibili, anche solo quantitativi. Questo è conseguenza di procedure operative diversificate in mancanza di una regolamentazione e programmazione degli Organi di Governo dell'Ateneo relativamente alla gestione integrata delle informazioni e delle iniziative attuate. Come detto, infatti, solo recentemente l'Ateneo ha sistematizzato queste attività che erano distribuite in aree amministrative diverse. La loro unificazione nell'Area della Terza Missione pone le basi per la necessaria strutturazione e coordinamento, per la catalogazione, la governance e il supporto di queste attività.

Il NdV, auspicando che si realizzi quanto prima descritto, ha quindi utilizzato per la ricognizione i dati attualmente disponibili suddividendoli in base alle due ripartizioni dell'Area della Terza Missione stabilite dall'Ateneo, con . Sono state quindi inserite, anche solo nominalmente, attività con carenze di dati, con l'auspicio di poter fornire indicazioni all'Amministrazione, per un rapido progresso in questo settore.

3.3 Valorizzazione economica del sapere scientifico

Questa area riguarda la capacità dell'Università di trasferire nel tessuto sociale ed economico (aziende, istituzioni, agenzie, enti commerciali) l'applicazione del nuovo sapere scientifico.

3.3.1 Istituzione e gestione infrastrutture di ricerca

Questo elemento è un indicatore della capacità dell'Ateneo di promuovere l'innovazione in un'economia fondata sulla conoscenza e sulla tecnologia mediante la disponibilità alla fruizione di infrastrutture tecnologiche avanzate da parte dei soggetti interessati.

Include due aspetti:

- Strutture di ricerca dell'Ateneo

Unict ha realizzato, nell'ultimo decennio due importanti strutture di ricerca con l'obiettivo non solo di istituire due centri di riferimento tecnologico per le attività scientifiche dei di-

partimenti ma anche di creare un flusso di attività e servizi per le diverse realtà del territorio.

a) BRIT, Centro di Servizi dell'Ateneo per la ricerca e l'innovazione in Bio- e Nanotecnologia, localizzato nella Torre Biologica, gestisce l'utilizzo di grandi apparati tecnico-scientifici di particolare complessità, creando un servizio interdisciplinare altamente qualificato finanziato con un importo di oltre 22 milioni di euro (PON 2007-2013 con chiusura di rendicontazione al 12/2015) e formalmente istituito nel 2016. Si è dotato recentemente (2018) di un tariffario ed ha avviato numerose attività con aziende del territorio e nazionali (vedi sito: <http://www.brit.unict.it>) ma anche attività culturali per favorire la formazione ed informazione orientata all'area delle Bio- e Nano-Tecnologie.

b) CAPIR (Centro per la ricerca pre-clinica avanzata, in vivo) formalizzato nel novembre 2017 e dedicato alla sperimentazione pre-clinica con servizi di stabulazione e sperimentazione animale finalizzata a progetti di ricerca biomedica (<http://www.capir.unict.it/>).

Lo Stabilimento Utilizzatore Unico del CAPIR garantisce, come da legge, la protezione degli animali usati a fini scientifici ed assiste gli sperimentatori con l'organo preposto al benessere degli animali (OPBA).

L'area pre-clinica comprende diverse piattaforme dedicate a diversi modelli e procedure. Il CAPIR ha convenzioni, protocolli d'intesa ed accordi quadro con diversi enti ed istituzioni pubbliche ed aziende private e partecipa, come partner, a diverse richieste di finanziamento per progetti di ricerca.

Per entrambe queste strutture non sono disponibili dati quantitativi sugli aspetti economico-finanziari né sui livelli di successo dei progetti partecipati ma questo è giustificato dalla recentissima attivazione dei rapporti col territorio.

- Partecipazione a Distretti Tecnologici

L'Ateneo partecipa come socio a 5 Distretti Tecnologici (vedi tabella 27)

Le informazioni sull'attività dei Distretti Tecnologici in termini di progetti presentati e finanziati nonché entità del finanziamento sono incomplete (assenti per il DITNE, energie rinnovabili). Non sono noti numeri e valore economico di eventuali commesse né produzione scientifica.

La piccola quota di partecipazione dell'Ateneo nella maggior parte dei Distretti non giustifica la povertà di informazioni sugli aspetti culturali, scientifici ed economici dovuta alla mancata rendicontazione annuale delle attività

3.3.2 Trasferimento tecnologico

Questo è un indicatore della capacità dell'Ateneo di promuovere l'innovazione tecnologica acquisita con la ricerca scientifica in attività di natura sociale ed economica.

Sono state analizzate 3 categorie:

1. Brevetti (gestione della proprietà intellettuale). Negli anni 2015-2018 sono stati registrati 4 brevetti, tutti ceduti all'Ateneo, due in scadenza nel 2019. Si tratta quindi di Brevetti oggi con titolarità diretta dell'Ateneo. L'impegno dell'Università in questo settore non è ben definita così come i protocolli di registrazione da parte dei diversi studi legali interessati e la gestione e promozione delle applicazioni. Nessuna analisi è disponibile sulle prospettive o contratti di utilizzo.

2. Start-up (neo-impresa): nuove imprese come organizzazione temporanea o società di capitali finalizzate alla ricerca di nuove soluzioni organizzative per favorire crescita, ripetibilità ed aggregazione per lo sviluppo. Le istanze pervenute sono state 9 nel 2015, 14 nel 2016 e 32 nel 2017. La quota di premialità assegnata ai vincitori è stata molto modesta (4.000-5.000) euro. Non sono noti gli esiti dell'attività.

3. Spin-off, indicatore di imprenditorialità accademica: iniziative imprenditoriali aventi la finalità di utilizzare brevetti, invenzioni e know-how derivati dalla ricerca scientifica universitaria.

Negli anni 2015-2018 sono registrate dall'Ateneo 7 iniziative di spin-off (3 di area medica, 2 informatica, 2 riguardanti area economica ed area ambientale e culturale).

Attualmente il fatturato è molto ridotto o assente tranne che per ICT Lab s.r.l. (dipartimento di Matematica ed Informatica), che ha fatturato 35.000 euro nel 2017.

3.3.3 Attività conto terzi

Questa voce è un indicatore della capacità dell'Ateneo di fornire servizi, prestazioni tecnologiche e consulenze a soggetti operanti a diverso titolo nel territorio.

Queste prestazioni costituiscono anche una importante fonte di finanziamento per i Dipartimenti. Di particolare rilievo, per i Dipartimenti con attività biologiche e cliniche, sono gli studi clinici sponsorizzati che integrano esigenze scientifiche e commerciali con significative ricadute culturali ed economiche.

Per queste attività la disponibilità di dati è incompleta, manca la serie storica (sono disponibili i dati aggregati 2017) e manca, come rilevato nella relazione del Presidio di Qualità, la puntuale relazione dei diversi dipartimenti con analisi dei costi (personale, strutture, servizi) e delle entrate che consenta di finalizzare queste attività per ottimizzare gli aspetti culturali, sociali e di efficienza economica.

Il dato acquisito per il 2017, anche se forse incompleto, indica l'importanza economica di questa attività, con un fatturato di quasi 3 milioni di euro con particolare rilevanza per i Dipartimenti di area sanitaria ed anche di Ingegneria (vedi tabella 28).

3.4 Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale

Questa area riguarda la capacità dell'Ateneo di favorire la crescita culturale della società promuovendo le attività di conservazione, valorizzazione e fruizione di elementi artistici, storici e della conoscenza scientifica.

Riguarda diversi aspetti, di seguito indicati.

3.4.1 Produzione e gestione di beni culturali

Si tratta di un settore particolarmente rilevante del nostro Ateneo per la ricchezza e valore dei reperti e per un impegno storicamente presente anche se non programmato e gestito in modo non sistematico.

- Conservazione e manutenzione edifici storici

Il rilevante patrimonio immobiliare di valore storico-artistico (vedi tabella 29) costituisce un assetto di grande rilevanza non solo per Unict ma anche per la città di Catania e per la

Sicilia. Riflette infatti aspetti essenziali della storia della città e del suo sviluppo architettonico ed artistico.

Dalla tabella 29 si può rilevare che il valore storico-artistico di questi immobili è abbastanza eterogeneo e non è chiaro quali siano sotto vincolo monumentale (decreto del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali su indicazione della sovrintendenza). Questo è un elemento importante perché potrebbe dare accesso a finanziamenti straordinari per la manutenzione.

In effetti l'Ateneo ha programmato un importante investimento per la manutenzione di questi edifici (1,6 milioni di euro nel 2018 ed 11,4 milioni nel 2019, vedi tabella 29) e risorse aggiuntive potrebbero ampliare e potenziare gli interventi necessari.

Su questo tema va ricordato l'impegno storicamente avuto dall'Ateneo non solo per la conservazione ma anche la estesa fruizione interna (attività formativa e di ricerca) ed esterna (manifestazioni ed eventi) di questo patrimonio immobiliare.

- Conservazione gestione dei poli museali

Nell'ambito della produzione e gestione dei beni culturali il Sistema Museale di Ateneo ha una grande potenzialità per la quantità e qualità dei reperti, ma una limitata fruizione culturale ed espositiva e un ritorno economico molto limitato.

Le cause di questa situazione sono molteplici e solo recentemente sono state analizzate in modo sistematico nella relazione della delegata del Rettore per il Sistema Museale, nominata il 2 novembre 2017.

Nella suddetta relazione sono catalogate le principali aree museali dell'Ateneo (vedi tabella 30) ed indicati, per ognuna, pregi e criticità.

Nonostante sia documentata, in molte occasioni, la disponibilità e interesse dei Dipartimenti e dei singoli responsabili per rendere fruibili a studiosi e visitatori le collezioni museali (che contengono numerosissimi materiali di pregio), è mancata fino ad ora una progettazione di organizzazione unitaria per le diverse sedi museali.

Le principali criticità individuate nella relazione riguardano:

a) le strutture, disperse nei vari dipartimenti, con criteri e procedure di utilizzo spesso fuori normativa e senza impiantistica e con sistemi di sicurezza superati. Gli incentivi alla fruizione sono del tutto insufficienti.

b) il personale, oggi essenzialmente limitato ai responsabili delle singole strutture, con mancanza di personale qualificato nel merito scientifico e nel merito organizzativo/gestionale (che pure è presente nell'Ateneo, a volte assegnato ad altre mansioni). E' quindi urgente la realizzazione del progetto di "*valorizzazione del personale strutturato con competenze in ambito museale*". Inoltre potrebbe essere importante (e con minimo impegno economico) coinvolgere in questa attività tirocinanti (tirocini post-laurea), studenti universitari (possibilmente impegnati con borse e tesi finalizzate allo studio scientifico delle collezioni) e studenti delle scuole medie superiori (alternanza scuola-lavoro).

c) l'organizzazione che dovrebbe favorire l'utilizzo e la fruizione del sistema museale con cataloghi, siti web, sussidi didattico-divulgativi, etc. è abbastanza carente. In molti casi non sono previsti orari di apertura, prenotazioni e procedure per l'utilizzo scientifico dei materiali, né registro delle presenze. E' anche generalmente modesta la valorizzazione attraverso mostre, conferenze, eventi straordinari. Queste attività, comunque, non sono adeguatamente promosse e pubblicizzate.

d) carenza degli aspetti economici in relazione a:

- dotazione regolare di fondi ordinari;
- fondi straordinari (tipo PO-FESR) a cui non si può accedere in mancanza del riconoscimento regionale (*)⁶, che è stato ottenuto solo per il monastero dei Benedettini, e le cui procedure dovrebbero essere urgentemente attivate dall'Area Amministrativa competente. Mancano anche progetti qualificati da presentare per il finanziamento;
- il ritorno economico delle poche attività organizzate è molto modesto.

Riguardo a queste criticità il Nucleo giudica apprezzabile la proposta progettuale recentemente predisposta dalla delegata dal Rettore al Sistema Museale di Ateneo che indica le seguenti priorità:

1. urgente riconoscimento regionale (Assessorato Beni Culturali) delle strutture museali di Unict;
2. definizione da parte degli Organi di Governo di una strategia di sviluppo nonché di un regolare fondo dedicato, associato ad un programma di promozione delle richieste di finanziamento straordinario;
3. riduzione della frammentazione delle sedi, assemblando l'attività in sette/otto sedi adeguate senza peraltro dismettere la disponibilità, nelle sedi attuali, dei reperti per studi e ricerca;
4. coinvolgimento degli studenti, con molteplici aspetti positivi, incluso l'acquisizione di competenze utili per l'ingresso nel mondo del lavoro per i tirocinanti (attività di placement) e la promozione di percorsi culturali e di orientamento che sono parte della missione di valorizzazione e fruizione dei beni culturali dell'Ateneo;
5. adeguata politica di sviluppo e qualifica del personale già esistente, favorita peraltro dall'economia di scala dovuta alla riduzione delle sedi;
6. politica di gestione (orari, fruibilità, manifestazioni, sponsorizzazione, pubblicizzazione, merchandising, servizi) che, implementando il numero di visitatori, incida positivamente sulla diffusione culturale e sul ritorno economico del patrimonio esistente.

Per alcuni di questi aspetti deve essere segnalato il modello positivo fornito dalla convenzione attivata nel 2010 con l'Associazione "Officine culturali", con affidamento dei servizi e delle attività di fruizione e valorizzazione del Monastero dei Benedettini, poi estesa nel 2012 al Museo della Fabbrica ed al suo Archivio ed al Museo di Archeologia ed all'Archivio Ceramografico e quindi, nel 2015, all'Orto Botanico.

Questa convenzione ha consentito di attivare una serie di iniziative rivolte a bambini, studenti (alternanza scuola-lavoro) e anche spettacoli, nonché la disponibilità di un sito internet, di un infopoint, di mappe gratuite, etc. Dal 2017 è iniziata anche la somministrazione di un questionario di gradimento ai visitatori che, peraltro, sono in continuo aumento (vedi tabella 31).

Per questa attività di gestione museale mediante convenzione va ricordato che l'Ateneo ha avuto anche un modesto ritorno economico (assegnazioni del 10% del fatturato per le attività di "Officine Culturali").

Un'ulteriore iniziativa rilevante, in questo settore è la Città della Scienza, l'unico museo scientifico interattivo della città e tra i pochi nel mezzogiorno d'Italia, un incubatore di idee e di opportunità, sede di collezioni museali ed esposizioni e con diverse sezioni (Vita, Ro-

⁶ Si vedano le linee guida per il processo di accreditamento, di monitoraggio e valutazione dei luoghi della cultura della Sicilia, Assessorato dei Beni Culturali della Regione Sicilia, decreto n. 3/GAB del 26/01/2016 e di progetti idonei

bot, Eureka, Spazio, etc.) nonché sede di importanti eventi culturali inclusi spettacoli teatrali e proiezioni cinematografiche.

Questa iniziativa favorisce il confronto tra scienze, cultura e società con aspetti innovativi dei percorsi conoscitivi che sono non solo interattivi ma anche mediati da strumenti comunicativi che applicano tecnologie informatiche. A partire dal 2015, gli eventi scientifici svolti sono oltre la decina, tutti ad ingresso libero e con una media di 150 partecipanti ad appuntamento, con l'eccezione della mostra "Balle di scienza" che nei tre mesi di attività ha registrato 12.500 biglietti staccati e quasi € 37.000 di incassi.

Il piano di sviluppo 2019-2021 presentato dalla delegata del Rettore, nominata nel novembre 2017, prevede interventi volti alla valorizzazione delle potenzialità della struttura attraverso misure di investimento e rilancio.

Il NdV auspica interventi degli organi volti a definire gli obiettivi dell'ateneo in termini di valorizzazione e potenziamento dell'intero sistema museale d'Ateneo.

- Gestione Biblioteche di Ateneo

Il sistema bibliotecario d'Ateneo è costituito da 14 sedi, allocate in strutture relative alle diverse aree culturali e scientifiche, due presso le strutture didattiche speciali di Ragusa e Siracusa. Le biblioteche di Ateneo in genere garantiscono un livello minimo di apertura al pubblico, di 9 ore giornaliere dal lunedì al giovedì (8-14 e 14.30-17.30) e 6 ore il venerdì (8-14).

Il numero totale di utenti iscritti al 31 dicembre 2017 è pari a 15.838, di cui circa il 22% registrato nel corso del 2017 (3.524 utenti): di questi il 90% (pari a 3.195) è costituito da studenti, mentre lo 0,7% è costituita da docenti (25 accessi).

Il sistema, nel suo complesso, dispone di 1786 posti disponibili nelle strutture; deficitario è il numero delle postazioni PC, appena 49 (il 2,7% del totale) in tutto l'Ateneo, con un picco massimo di 8 su 24 posti della biblioteca di Scienze Pedagogiche e Psicologiche, che contrasta con l'assoluta assenza di postazioni PC nelle biblioteche di Scienze Agrarie e di Scienze Chimiche e del Farmaco.

Il numero degli addetti, comprensivo dei co.co.co, categoria contrattuale ad esaurimento, è di 109 unità con il maggior numero di personale a Scienze Giuridiche e Scienze dell'Antichità, Filologico-letterarie e Storico-artistiche con 20 unità ciascuno.

L'Ateneo, nell'anno 2017, ha acquisito 8141 nuovi prodotti editoriali di cui 5809 monografie. Il 44% delle monografie si trova presso la biblioteca di Scienze Giuridiche che ospita anche il maggior numero di periodici (964, pari al 41% del totale).

I prestiti di libri ammontano a 28572. La migliore performance è della biblioteca di Scienze dell'antichità, filologico letterarie e storico artistiche, che da sola ha più del 25% delle uscite di libri dell'intero ateneo nel 2017. Elevati sono anche i prestiti di libri erogati dalle biblioteche di Scienze Giuridiche, Scienze Pedagogiche e Scienze Politiche e Sociali.

Per le attività di Document Delivery, sono più attive le biblioteche di Scienze Mediche e di Scienze dell'Antichità, Filologico-letterarie e Storico-artistiche che insieme rappresentano il 70% degli articoli richiesti agli altri atenei ed il 62% degli articoli forniti ad altri Atenei. In generale, il tempo medio di risposta (tempo medio di giacenza) è molto breve (1,3 giorni).

La maggior parte (circa 65%) del materiale bibliografico antico e di pregio edito fino al 1830, è reperibile presso la biblioteca delle Scienze dell'Antichità, Filologico Letterarie e Storico Artistiche (con 11770 volumi su un totale di 26282) e presso la biblioteca di Scienze

Giuridiche (6369 volumi su un totale di 26282). L'unica biblioteca priva di materiale bibliografico antico è quella di Scienze Fisiche.

L'attività ed i servizi offerti per la fruizione interna (Dipartimenti e ricercatori) e per quella esterna dell'Ateneo non sono suddivisi per le componenti interna/esterna. Si tratta comunque di un servizio essenziale, di grande valore culturale e scientifico. Non sono disponibili i relativi costi inclusi quelli del personale (109 unità). Va anche rilevata la discrepanza tra il numero di posti a sedere (1737) e le postazioni informatiche (49) che sembra indicare una certa obsolescenza organizzativa.

Una segnalazione a parte merita la Biblioteca Gioenia, di grande rilevanza scientifica e storica, e che rappresenta un bene culturale potenzialmente disponibile allo studio ed alla consultazione di chiunque ne faccia richiesta. Dal 1996 è avviato con progetto di riordino con il trasferimento dei documenti (oltre 40.000) in CD.

L'Ateneo ha supportato l'Accademia Gioenia con un piccolo contributo economico e con disponibilità di locali fino al 2005 (Palazzo delle Scienze), ma da allora non si è risolto il problema della sede e questa risorsa, incluso l'Archivio storico, non è più fruibile perché custodito in deposito presso l'Archivio di Stato.

L'Accademia esercita anche altre attività di promozione culturale e scientifica con premi e borse di studio e molteplici iniziative atte a diffondere le teorie scientifiche, le nuove forme di espressioni culturali, il ruolo socio-economico dei risultati della ricerca. Queste manifestazioni sono anche rivolte al pubblico come la "Lectio Gioenia" organizzata insieme alla Scuola Superiore ed arrivata alla 4° edizione con presentazioni di grandi personalità scientifiche e culturali.

3.4.2 Formazione continua ed utilizzo del potenziale formativo

L'Università, per definizione, ha un potenziale formativo altamente qualificato per la cultura, la tecnologia, l'innovazione. Oltre alla specificità dell'utilizzo di questo potenziale nell'ambito proprio (didattica e ricerca) è importante che di queste competenze possano usufruire diverse componenti del territorio, con ricadute positive per lo sviluppo e aggiornamento di una società basata sulla conoscenza e la comunicazione.

- Formazione Continua

La velocità dei cambiamenti tecnologici richiede un aggiornamento continuo dei Laureati e dei professionisti e UniCT ha, ovviamente, molte competenze per partecipare all'aggiornamento continuo dei lavoratori.

L'Ateneo ha recentemente avviato alcune collaborazioni con gli ordini professionali interessati alla formazione continua sotto forma di convenzione per quanto riguarda l'Ordine degli Ingegneri (Vedi Tab. 34).

La partecipazione complessiva a questa attività deve essere considerata molto modesta rispetto alla numerosità delle aree interessate. Appare anche sorprendente la mancata partecipazione dell'Ateneo alla formazione continua nel settore della Sanità (ECM, Educazione Continua in Medicina), obbligatoria per legge dal 2001 e che riguarda diverse migliaia di operatori della Sanità. Negli anni passati l'Azienda Universitaria-Ospedaliera OVE Policlinico aveva ottenuto l'accreditamento provvisorio poi non confermato né perseguito dai Dipartimenti di area medico-sanitaria. Questa attività oltre alla valenza culturale-sociale e di impatto nella qualità dell'aggiornamento in Sanità potrebbe anche avere un significativo ritorno economico, soprattutto con la FAD (Formazione a Distanza) per la quale l'Ateneo

ha disponibili non solo le competenze ma anche procedure operative e strumentazioni/piattaforme necessarie.

In considerazione delle competenze scientifiche presenti in Ateneo, sembra utile sottolineare l'importanza di uno sviluppo di queste attività, sia in termini di generazione di nuovi network e relazioni utili anche a possibili ricadute in termini di riprogettazione didattica dei corsi di studio magistrali presenti nell'offerta formativa.

- Eventi/Organizzazioni per la diffusione culturale

Nell'ambito di questo settore deve essere considerata favorevolmente come attività di Terza Missione la fruizione del patrimonio edilizio di Ateneo da parte della comunità territoriale per eventi culturali/artistici/scientifici.

Negli anni 2015-6/2018 l'Ateneo ha reso disponibili le proprie strutture per oltre 750 di questi eventi, prevalentemente nelle strutture affidate alle scienze umanistiche. Questa significativa fruizione da parte di soggetti del territorio costituisce valore relativamente all'impatto dell'Università nella Società. Va tuttavia segnalato che il piccolo ritorno economico (complessivamente 34.995 euro) potrebbe non coprire le spese dei servizi e pulizia se a carico dell'Ateneo.

Sempre in questo settore devono essere menzionate anche altre iniziative come la Notte Europea dei musei (organizzata per la prima volta il 19 maggio 2018) con la esposizione temporanea di materiali delle diverse collezioni museali dell'Ateneo, e che ha avuto un grande successo con quasi 3.500 presenze in un giorno.

Infine l'Ateneo da alcuni anni ha attivato un sito Unict Facebook con quasi 20.000 "fans e followers" ed i programmi ZAMMU' che includono Radio Zammù (nel 2017 circa 45.000 ascoltatori ogni settimana), Zammù multimedia Facebook (circa 3500 fan/semestre), Zammù TV youtube che ha pubblicato oltre 22.000 video e Radio Zammù on web con oltre 115.000 accessi nel sito.

Di questa attività (via media ed internet) non sono disponibili dati economici né valutazioni qualitative.

La strutturazione delle audizioni

1.1 La definizione del piano delle audizioni

Il Nucleo di Valutazione ha elaborato il Piano delle audizioni già nelle sue prime riunioni. Il confronto tra i componenti del Nucleo durante gli incontri di luglio e settembre 2017 è stato arricchito dalla presenza di esperienze diverse tra i componenti; nel mese di ottobre sono state pertanto programmate le prime due visite (gennaio e febbraio 2018). Le date delle visite, per comprensibili ragioni di economicità dell'azione, sono state coordinate con le riunioni del Nucleo. Una volta approvato, il Piano è stato tempestivamente comunicato agli organi centrali e ai direttori di dipartimento.

Al fine di dare massima evidenza e facilitare la disseminazione del processo, nella pagina web del Nucleo è presente una sezione, costantemente aggiornata, dedicata alle audizioni (<http://www.unict.it/it/ateneo/auditing-interno-ava>), dove è riportata la procedura seguita, l'elenco delle visite programmate e, per quelle già svolte, l'agenda dei lavori.

Il Nucleo di valutazione dell'Ateneo di Catania ha avviato le prime visite alla fine del 2013. Al momento di definire il Piano delle audizioni, pertanto, si è verificato l'elenco di dipartimenti e strutture già oggetto di visite negli anni precedenti. Sulle strutture che non sono mai state oggetto di visita, l'ordine degli appuntamenti per il 2018 è stato definito tenendo conto dell'offerta formativa erogata.

1.2 La procedura e le evidenze

Le visite sono funzionali a verificare il funzionamento del sistema di assicurazione della qualità e le possibili aree di miglioramento. Il Nucleo ha adattato la complessità di analisi della procedura delle CEV; il mese precedente alla visita, pertanto, la struttura oggetto dell'audit riceve una comunicazione nella quale viene informata dei corsi di studio in valutazione e viene contestualmente richiesta una relazione di autovalutazione, comprendente punti di forza e aree di miglioramento sulla performance dell'attività didattica e scientifica svolta. Le criticità vengono individuate analizzando anche i risultati della rilevazione delle opinioni degli studenti.

Le informazioni statistiche a disposizione sulla carriera degli studenti, eventuali segnalazioni emergenti dai rapporti di riesame (oggi Schede di Monitoraggio Annuale) e dalle relazioni della Commissione Paritetica.

Alla lettera rivolta al direttore della struttura didattica, e per conoscenza al Rettore, al Presidente del Presidio di qualità, al Delegato del Rettore alla Didattica e infine al Direttore generale, viene allegata l'agenda della giornata, con indicazione dei soggetti da ascoltare, degli argomenti oggetto di ciascun incontro e della relativa durata. Inoltre, per facilitare la disseminazione del processo e la circolarità delle informazioni, il Presidio di qualità, nella persona del Presidente o suo delegato, viene invitato a partecipare in qualità di uditore.

Il report di autovalutazione richiesto alla struttura diventa un'importante fonte di supporto all'analisi, utile a individuare lo stato di maturazione delle procedure di qualità adottate, la consapevolezza nei docenti sui ruoli loro assegnati e il grado di disseminazione dei processi nella struttura, tanto che nel corso delle interviste i relativi contenuti diventano sovente oggetto di approfondimento.

Il Nucleo si prepara alla visita con un'analisi documentale disponibile nella parte riservata al Nucleo, nella sezione "Piano audizioni", dove l'Ufficio del Nucleo pubblica le SUA-CdS dell'ultimo triennio, i rapporti di riesame, le relazioni delle Commissioni paritetiche, il rapporto di autovalutazione, i piani triennali della ricerca del dipartimento, insieme ad una

raccolta di dati statistici riferiti all'ultimo triennio (indicatori AVA; AlmaLaurea – profilo dei laureati, sbocchi occupazionali a 1 e 3 anni; risultati della rilevazione delle opinioni sulla didattica di studenti e docenti – schede 1-3, 2-4 e 7; composizione e consistenza del corpo docente; analisi dei risultati della VQR 2011-2014 e delle risorse su bandi competitivi; i locali della struttura - aule, laboratori e biblioteche) ed eventuali ulteriori informazioni laddove disponibili.

L'audit, la cui organizzazione è curata dall'Ufficio del Nucleo di valutazione in collaborazione con la struttura ospitante, si svolge nell'arco della giornata, con una tempistica rigida per rispettare la fitta agenda della giornata; ciascun incontro avviene tra la persona invitata (il direttore del dipartimento, il presidente della Commissione paritetica, ecc.) e i componenti del Nucleo, con il supporto della responsabile dell'Ufficio del Nucleo. A conclusione dell'audit, vengono prima visitati i locali destinati ad attività didattiche e scientifiche, e gli spazi dedicati agli studenti (aule studio, spazi ricreativi, ecc.) e, infine, viene tenuto un breve briefing con il direttore del dipartimento sulle principali questioni emerse nell'arco della giornata.

A conclusione del primo semestre di auditing, il Nucleo ha calendarizzato un incontro con le posizioni apicali d'Ateneo, per ascoltare e maturare una visione d'insieme più completa del sistema di assicurazione della qualità implementato. Il Nucleo ha pertanto sentito il Rettore, il Direttore Generale, i rappresentanti degli studenti in Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione, alcuni Delegati del Rettore, il presidente del Presidio di qualità e infine i Dirigenti.

Per ciascun audit, una volta concluso, il Nucleo redige un report di valutazione. Il report viene inviato alla struttura in forma non definitiva, per eventuali osservazioni o chiarimenti che, laddove trasmessi, diventano oggetto di analisi ed eventuale integrazione nella relazione.

La relazione di valutazione definitiva viene poi inviata al Direttore del dipartimento, al Presidente della Commissione Paritetica del dipartimento e al Responsabile della Qualità di dipartimento, con preghiera di darne massima diffusione alla comunità del dipartimento. Inoltre, per conoscenza, ciascun report viene trasmesso anche al Rettore, alla Delegata alla didattica, al Direttore generale e al Presidente del Presidio di Qualità.

Tutte le relazioni sono pubblicate nella parte riservata del Nucleo, nella sezione "Piano audizioni", a cui si rimanda.

1.3 Piano delle audizioni 2018

Il Nucleo fino all'ottobre 2018 ha svolto gli audit alle seguenti strutture:

- 18 ottobre - Dipartimento di Scienze Politiche e sociali
- 20 giugno - 9 luglio - Organi dell'Ateneo (agenda)
- 24 maggio - Dipartimento di Struttura Didattica Spec. RG - Lingue (agenda)
- 21 marzo - Dipartimento di Scienze della Formazione (agenda)
- 20 febbraio - Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura (agenda)
- 17 gennaio - Dipartimento di Scienze Biologiche Geologiche ed Ambientali (agenda)

Le visite già programmate sono:

- 19 ottobre – Ricerca e Terza missione con Delegati, Dirigenti, DG e PQ
- 21 novembre - Dipartimento di Matematica e informatica
- 6 dicembre - Dipartimento di Scienze Chimiche

Sezione II

Performance

Ciclo della Performance

1. Funzionamento complessivo e sviluppo del sistema di gestione della performance

1.1 Processo di definizione del piano (2017-19 e 2018-20)

Stante la peculiare situazione caratterizzata dal rinnovamento degli organi dell'Università - il nuovo Rettore è stato eletto il 1° febbraio 2017 ed entrato in carica l'8 febbraio 2017, mentre il nuovo direttore generale si è insediato il 1° luglio 2017, il Piano integrato della performance (PIP) 2017-19 è stato approvato dal CdA di Ateneo solo il 10 ottobre 2017. In questo quadro istituzionale, secondo quanto è possibile rilevare dal documento stesso, il PIP 2017-19 è stato elaborato dal DG sulla base di una interazione con gli organismi interni (Rettore, Delegato alla programmazione strategica, Presidio di qualità, Nucleo di valutazione e dirigenti). Tuttavia, il Nucleo rileva che nel PIP 2017-19 non sono presenti evidenze relative al processo di elaborazione seguito. Il Nucleo di valutazione può solo sottolineare la partecipazione ad un incontro formale con il DG (19 luglio 2017) e alcuni colloqui informali con lo stesso, finalizzati sia alla predisposizione del PIP che alla modificazione del SMVP.

Più in generale, il PIP 2018-20 è stato approvato l'11 maggio 2018, con ritardo rispetto alle disposizioni normative, in ragione dei tempi intercorsi per l'approvazione della riorganizzazione del settore amministrativo dell'Ateneo, presentata agli Organi in due occasioni, nel dicembre 2017 e nel febbraio 2018. In questo caso il documento sottolinea che, nei primi mesi del 2018, il direttore generale ha avviato a questo fine un processo di concertazione degli obiettivi con il Rettore e i Delegati, il Presidente del Presidio di Qualità, con i dirigenti e con il Nucleo di valutazione (incontro del 21 febbraio 2018).

Il Nucleo rileva inoltre che il PIP 2017-19 è stato elaborato in coerenza con Piano strategico 2013-19, aggiornato nel 2016 con il documento di programmazione triennale 2016-18 (CdA del 1° luglio 2016).

Il PIP 2018-2020 è stato elaborato in linea di continuità con il documento di determinazione degli obiettivi strategici approvato dal CdA di Ateneo nella seduta del 10 ottobre 2017, con orizzonte temporale 2017-2019 e ha tenuto, inoltre, conto delle nuove esigenze poi conclamate nell'aggiornamento della visione strategica, con documento approvato dagli organi di governo nella sedute del maggio 2018 (cfr. Visione strategica e Politiche di qualità di Ateneo, [https://www.unict.it/sites/default/files/documento%20visione%20strategica%20e%20politiche%20oper%20la%20qualita%20def\(1\).pdf](https://www.unict.it/sites/default/files/documento%20visione%20strategica%20e%20politiche%20oper%20la%20qualita%20def(1).pdf)). In ogni caso, il CdA, su proposta del Rettore, approva annualmente il documento di definizione degli obiettivi strategici ai fini della redazione del piano della performance, coerentemente alla visione strategica definita nel documento di programmazione strategica di lungo periodo (PIP 2018-20, p. 11).

Con riferimento ai documenti di Bilancio, mentre il PIP 2017-19 non contiene riferimenti specifici, con riferimento al PIP 2018-20 il DG ha successivamente provveduto a dichiarare (con una relazione richiesta dal Nucleo per avere un quadro chiaro sul processo, e pervenuta nel luglio 2018) le modalità seguite per rendere coerenti con il Bilancio di previsione gli interventi riguardanti la didattica e le infrastrutture di rete, pur rimarcando l'esigenza di maggiore integrazione.

Se si osserva l'iter seguito per la redazione del PIP, come già evidenziato, il PIP 2017-19 è stato approvato nell'ottobre 2017, e il PIP 2018-20 è stato approvato nel maggio 2018. Si

rileva tuttavia che mentre il primo ritardo è giustificato dall'insediamento del DG a luglio 2017, nel secondo caso il ritardo è imputabile ai processi decisionali interni all'Ateneo.

In termini di struttura e contenuti, il PIP 2017-19 è caratterizzato da obiettivi riguardanti la predisposizione di analisi e documenti preparatori per le attività del 2018, considerato il limitato periodo di copertura (ottobre-dicembre); i target previsti sono di tipo realizzativo e temporale. In quest'ottica, la coerenza con il SMVP si rivela limitata, ma in ogni caso l'iter seguito per la redazione del Piano è risultato coerente in termini sufficienti, considerando le condizioni di elaborazione.

L'iter per l'elaborazione del Piano 2018-20 è stato, invece, caratterizzato da positivi livelli di coerenza con il SMVP, poiché i due documenti sono stati elaborati in parallelo; in questa direzione è considerata positivamente, oltre ad un coinvolgimento dei dirigenti meglio strutturato, l'introduzione di parametri valutativi delle performance individuali connessi alla rilevazione della soddisfazione degli utenti (studenti, docenti, personale amministrativo) e il collegamento con i processi di accreditamento dei corsi di studio. Rimangono da rafforzare, nell'iter di formulazione, le modalità di coinvolgimento di soggetti esterni e di integrazione con i processi di bilancio, così come una migliore organizzazione della documentazione di supporto (vi sono ancora documenti privi della data e dell'organismo di approvazione).

In conclusione, e in termini generali, il Nucleo rileva il permanere di ritardi nell'espletamento del ciclo della performance e raccomanda un impegno dell'amministrazione nel rispettare i tempi e le attività previste nel SMVP e nel PIP.

1.2 Integrazione con le strategie

Ambedue i PIP 2017-2019 e 2018-20 contengono una parte in cui sono recepite le strategie generali di Ateneo. In particolare il secondo articola gli obiettivi in tre ambiti: Area Didattica, Area della Ricerca e Terza Missione, e Servizi tecnici e amministrativi. Gli obiettivi strategici, tuttavia, non sono corredati da indicatori e target; sono accompagnati da una narrativa nella maggior parte dei casi sufficientemente precisa in termini di identificazione delle azioni da realizzare, ma senza la definizione né di baseline né di target.

Purtuttavia, in ambedue i piani vi è una positiva coerenza tra gli obiettivi strategici e gli obiettivi di performance organizzativa, che poi sono declinati così da essere tradotti in termini di performance individuale. Gli obiettivi strategici sono declinati in obiettivi operativi di primo livello, attribuiti al DG; questi poi li articola in obiettivi operativi di secondo livello, attribuiti ai dirigenti.

La Pianificazione strategica, perlomeno con riferimento agli ultimi documenti del 2016 (Piano strategico di Ateneo 2013-19. Aggiornamento 2016) e del 2018 (Visione strategica e Politiche di qualità dell'Ateneo), non sono declinati a livello di strutture decentrate.

1.3 Integrazione con il ciclo di bilancio

Nel PIP 2018-20 sono presenti alcuni riferimenti alla pianificazione economica, in particolare al miglioramento della didattica e alla realizzazione di infrastrutture di rete, peraltro oggetto di rimodulazioni nel corso del 2018. In uno specifico incontro con il Nucleo di valutazione del 23 maggio 2018, incentrato sul monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività di programmazione e valutazione della performance, e poi anche nella relazione già sopra citata inviata al Nucleo il 6 luglio u.s., il DG ha sottolineato come l'integrazione tra pianificazione strategica e performance, da un lato, e pianificazione di bilancio ed econo-

mica, dall'altro, costituisca una rilevante criticità per l'Ateneo. Ciò anche in relazione al fatto che il DG risulta coinvolto solo parzialmente nel processo di formulazione del bilancio.

In particolare, il DG scrive nella relazione trasmessa:

“Si ritiene (...) che l'Ateneo sconti una prassi consolidata nei precedenti anni, che basandosi sulla previsione statutaria (...) che attribuisce al rettore la prerogativa di presentare la proposta di bilancio preventivo, abbia portato a sottovalutare il ruolo che il direttore generale deve svolgere in fase di predisposizione e redazione del bilancio di previsione. Le linee e gli obiettivi strategici di Ateneo (...) non possono essere attuati se il direttore generale non è a conoscenza dei criteri con i quali sono individuate e destinate le risorse finanziarie in fase di predisposizione del bilancio.”

Per quanto descritto, pertanto, il PIP non fornisce elementi utili per definire come si qualifichi il collegamento tra la responsabilità economica e quella sugli obiettivi di performance.

Né risultano indicati elementi utili a comprendere l'associazione tra obiettivi di performance organizzativa e fabbisogno finanziario per conseguirli, sia in riferimento al PIP 2017-19 che al PIP 2018-20.

Inoltre, non vi si ritrovano riferimenti, anche semplici, sullo sviluppo di contabilità analitica.

1.4 Pianificazione della performance organizzativa

Il PIP 2018-20 correttamente distingue i due livelli della performance organizzativa, quello di Ateneo e quello di struttura. Ad esempio, si prevede l'adesione al progetto Good Practice per sviluppare comparazione su ambedue i livelli; così come si prevede la realizzazione di una customer satisfaction sui servizi amministrativi, per ottenere indicatori sui due livelli.

Un ulteriore elemento che evidenzia la comprensione della distinzione è costituito dall'articolazione in obiettivi di primo livello, attribuiti al DG, e obiettivi di secondo livello, attribuiti ad uno o più dirigenti di settore.

Con riferimento al PIP 2018-20 e al SMVP 2018, emerge un'adeguata coerenza fra l'interpretazione data dai due documenti ai due livelli della performance organizzativa.

Il PIP 2018-20, infatti, evidenzia con box specifici gli obiettivi di secondo livello attribuiti alle singole aree amministrative. La modalità di organizzazione delle informazioni può essere migliorata con narrative più precise su caratteristiche e contenuti attesi degli obiettivi, oltre che con una maggiore precisione circa i target (driver, baseline, livello di scostamento atteso, livello minimo atteso per poter considerare valutabile il risultato ottenuto a fine anno, ecc.), le risorse, ecc. in un'ottica assimilabile al project management.

Nel PIP sono anche attribuiti obiettivi a tutte le aree amministrative presenti nell'organizzazione, e con la programmazione attuale (2018-2020) risulta meglio distribuito anche il carico assegnato a ciascun dirigente.

Nei PIP risulta del resto correttamente indicato il nominativo del responsabile di struttura.

Quanto all'estensione del sistema di valutazione della performance anche alle strutture decentrate, il Nucleo di valutazione ha più volte richiamato l'attenzione, nel recente periodo, su questa esigenza di sviluppo. La situazione dell'Ateneo negli anni 2016-17 e la volontà degli organi di attuare una profonda riorganizzazione del settore tecnico-amministrativo hanno oggettivamente reso non praticabile questa estensione. Il DG ha sottolineato al Nucleo di valutazione la volontà di adeguare la pianificazione e valutazione della performance nel futuro prossimo, a partire dal 2019.

Nella relazione del DG, già sopra citata, si legge che oltre a non essere ancora considerati nel ciclo della performance, i dipartimenti ne sono esclusi anche perché l'attuale SMVP si applica esclusivamente al DG, ai dirigenti e al personale di categoria EP, escludendo pertanto il personale di categoria D, C e B, lì in servizio.

Il DG dichiara di voler iniziare attraverso una revisione che estenda *“a tutto il personale l'applicazione del sistema e coinvolgendo in maniera esplicita i dipartimenti al perseguimento degli obiettivi di Ateneo.”*

Il Nucleo rileva che i box inseriti nel PIP 2018-20 descrivono in modo sintetico gli obiettivi sia di primo che di secondo livello, seppure è presente uno sforzo analitico maggiore rispetto agli anni precedenti. Si rilevano comunque ampi spazi di miglioramento possibili. Su questo aspetto, il Nucleo di valutazione si riserva di avanzare adeguate proposte.

I PIP non indicano il peso complessivo di ciascun obiettivo sulla performance organizzativa, nonostante il SMVP ne preveda la pesatura. Inoltre, nel caso di obiettivi trasversali, non sempre è indicata l'attribuzione di responsabilità ai dirigenti coinvolti.

Pur non riscontrando diretti riferimenti nella struttura degli obiettivi, l'orientamento al miglioramento dei servizi è riscontrabile nella volontà manifestata dal DG di aderire al progetto Good Practice e in particolare, all'introduzione dei risultati della rilevazione di customer quale correttivo della valutazione dei comportamenti organizzativi (modus operandi). Si registra con moderata soddisfazione che si sta avviando, seppure con ritardo, un processo volto all'introduzione di parametri capaci di registrare il clima organizzativo nell'ateneo. Sarebbe auspicabile utilizzare strumenti per rilevare l'eventuale presenza di segregazioni e discriminazioni di genere.

Per quanto riguarda la filiera obiettivi-indicatori-target, il Nucleo sottolinea che gli obiettivi sono espressi in modo chiaro, ma la narrativa di precisazione potrebbe essere meglio sviluppata. L'elemento positivo dei PIP 2017-19 e 2018-20 è la riduzione degli obiettivi attribuiti al DG e ai Dirigenti ed EP, rispetto all'elevato numero degli anni precedenti (oltre 15). In tal modo il PIP assume la sua valenza di orientamento sulle priorità d'azione, mentre la valutazione dei comportamenti direzionali contribuisce a coprire tutta l'area delle attività delle funzioni e attività comunque da presidiare (pur non limitandosi ad esse).

Nel PIP 2018-20 si assiste ad uno sforzo di precisazione degli indicatori, pur se la maggior parte di questi sono di tipo temporale e di realizzazione (fatto/non-fatto). È peraltro presente anche un certo numero di target di tipo quantitativo.

I target appaiono coerenti con gli obiettivi, anche se il livello di sfida, sulla base della sintesi delle informazioni contenute nel Piano, non è sempre comprensibile.

L'assenza di un sistema informativo strutturato di Ateneo, come già rilevato, costituisce un limite rilevante per la definizione di obiettivi associati ad indicatori di tipo qualitativo misurabili in modo continuativo. Il DG ha relazionato al Nucleo di valutazione (documento del 6 luglio 2018) segnalando che *“l'assenza di base dati stabili e affidabili rendono dunque difficile la definizione di target quantitativi ... conseguentemente gli indicatori e i target collegati risultano in prevalenza qualitativi e temporali.”* e auspica *“di creare cruscotti di indicatori sulla performance organizzativa e gestionale, sia con riferimento alla valutazione dei risultati nelle missioni istituzionali, che con riferimento alla valutazione della macchina organizzativa”*. Il PIP 2018-20 contiene obiettivi in questa direzione, tra cui la realizzazione di un progetto di sviluppo informatico e informativo dell'Ateneo.

1.5 Performance individuale

La performance organizzativa è declinata in obiettivi individuali attribuiti al DG (obiettivi di primo livello) e ai Dirigenti (obiettivi di secondo livello), e successivamente attribuiti agli EP. Sia al DG che ai dirigenti ed EP possono poi essere attribuiti ulteriori obiettivi specifici (non presenti nel PIP 2018-20).

Inoltre, la valutazione dei comportamenti è corretta sulla base dei risultati della customer satisfaction, secondo quanto prevede il SMVP del 2018.

I criteri di valutazione della performance individuale sono chiaramente indicati nel SMVP e riguardano:

- a. DG, sulla base di tre aree: obiettivi di sviluppo contenuti nel PIP (55%); modus gerendi – comportamenti (40%); livello di differenziazione dei giudizi sui dirigenti (5%);
- b. Dirigenti, sulla base di tre aree: obiettivi di sviluppo contenuti nel PIP (50%); modus gerendi – comportamenti (50%);
- c. EP, sulla base di tre aree: obiettivi di sviluppo contenuti nel PIP (60%); modus gerendi – comportamenti (40%);

Il SMVP prevede un momento formale di monitoraggio dello stato di avanzamento del PIP a maggio di ogni anno, con il coinvolgimento di DG e dirigenti, e la conseguente comunicazione al Rettore e al NdV entro il 15 luglio.

2. Argomentazioni sulla validazione della Relazione della performance

L'Ateneo non ha concluso il ciclo di performance 2017, poiché non è stata elaborata la relazione sulla performance relativa, appunto, all'anno 2017. Il DG, con nota del 6 luglio 2017 inviata al Presidente di ANVUR, e per conoscenza anche al Nucleo di valutazione, ha giustificato il ritardo con l'avvio della riorganizzazione del settore amministrativo che ha avuto forti ripercussioni sull'attività del settore svolta nel 1° semestre 2018. L'invio della Relazione al CdA e al Nucleo per la validazione è previsto per il mese di luglio 2018.

3. Modalità di applicazione delle principali novità introdotte dal D.Lgs 74/2017

a. Elementi che hanno portato al parere sull'aggiornamento annuale del SMVP, in termini di adeguatezza del documento rispetto alle previsioni normative, al contesto organizzativo e alle risorse effettivamente disponibili nell'ateneo;

Il SMVP approvato per il 2018 costituisce un aggiornamento di quello in vigore nel 2017, e contiene alcune novelle in applicazione delle novità introdotte dal D.Lgs. 74/2017.

In particolare, il Nucleo ha espresso un parere positivo sulla struttura complessiva, poiché basata su una adeguata articolazione tra l'area degli obiettivi contenuti nel PIP (denominati obiettivi di sviluppo) e l'area di valutazione dei comportamenti direzionali. Inoltre, l'impianto riguardante la definizione di obiettivi e indicatori appare adeguato.

Gli aspetti rilevanti rispetto agli anni precedenti sono i seguenti. Da un lato, già nella versione 2017 è stata modificata la parte di valutazione del DG riguardante il grado di differenziazione dei giudizi sui dirigenti, in precedenza basata su una modalità che aveva mostrato limiti di applicabilità ed equità. Dall'altro lato, il nuovo modello ha recepito

l'esigenza di ascolto degli utenti, introducendo tra i criteri di valutazione l'avvio della customer satisfaction relativa ai servizi amministrativi (rilevazione basata sul modello Good Practice, con questionario somministrato a studenti, docenti e personale T-A); inoltre, il PIP 2018-20 contiene obiettivi orientati al potenziamento dei sistemi informativi, elementi che dovrebbero rafforzare il processo di valutazione perlomeno a partire dal 2019.

Con riferimento al contesto organizzativo, il modello 2018 non contiene ancora l'attribuzione di obiettivi e la valutazione del personale delle strutture decentrate, fattore giustificato dalla situazione dell'Ateneo già descritta nella prima sezione (rinnovo degli organi nel 2016-2017, con elezione Rettore il 1° febbraio 2017 e insediamento del DG a luglio 2017; conseguente ritardo nei processi di programmazione); inoltre, sussistono ancora processi decisionali da meglio coordinare con il ciclo della performance, con particolare riferimento al processo di bilanci. Fattori che il Nucleo ha fatto presente al Rettore e al DG nella fase di elaborazione del parere sul SMVP.

b. Modalità di comunicazione tra Ateneo e NdV su eventuali ritardi per la pubblicazione del Piano e/o della Relazione e relativi approfondimenti svolti per verificare la ragionevolezza delle argomentazioni avanzate.

La direzione generale ha comunicato al Nucleo di valutazione, sia formalmente che nel corso di incontri, i rinvii e i ritardi riguardanti l'adozione del PIP 2018-20 e della Relazione sulla performance 2017. Gli approfondimenti del Nucleo sono stati svolti mediante incontri con il Direttore generale. Nel caso del PIP 2018-20 gli argomenti che hanno giustificato il ritardo dell'adozione sono stati considerati complessivamente coerenti con la situazione organizzativa dell'Ateneo. Nel caso del ritardo nella elaborazione e adozione della Relazione sulla performance 2017, il Nucleo si è riservato di approfondire ulteriormente le ragioni delle difficoltà insorte nel corso del mese di giugno 2018, che hanno condotto il DG a rassegnare le proprie dimissioni ad inizio luglio 2018, poi ritirate dopo un confronto con gli organi di Ateneo.

c. Valutazione delle performance organizzative tenendo conto delle risultanze delle iniziative di ascolto di cittadini e utenti (utilizzando anche gli audit per rilevare elementi utili).

Il SMVP prevede per il 2018 la realizzazione di una rilevazione di customer satisfaction, basata sul modello Good Practice, con questionari somministrati a studenti, docenti e personale TA. Inoltre, il PIP 2018 prevede, tra gli obiettivi, il coinvolgimento dei settori TA nei processi di audit orientati all'accreditamento AVA, da cui rilevare possibili feedback per il miglioramento del supporto e dei servizi alle aree di didattica, ricerca e terza missione.

Raccomandazioni e suggerimenti

Raccomandazioni e suggerimenti

L'attività di analisi e verifica del Nucleo di valutazione, svolta anche attraverso audit ai corsi di studio e ai Dipartimenti e incontri con i diversi soggetti del sistema di AQ e con gli Organi di governo dell'ateneo, ha fatto emergere diversi elementi che richiedono attenzione e interventi mirati. Alcuni di questi aspetti sono specifici di taluni corsi e/o strutture, altri sono segnali di *vulnus* più generali nel sistema di assicurazione di qualità a livello di ateneo. In termini più ampi, il Nucleo di valutazione raccomanda che questi aspetti diventino oggetto di confronto e discussione, al fine di individuare gli interventi correttivi più efficaci, anche attraverso la diffusione di buone pratiche e di maggiore conoscenza e consapevolezza dei requisiti del sistema.

Il NdV raccomanda l'introduzione, da parte del Rettore, del Direttore Generale e dei Dirigenti, di procedure che identifichino in modo chiaro e univoco il responsabile della rilevazione e del monitoraggio delle raccomandazioni presenti nei documenti prodotti dagli organi (delibere, relazioni, ecc.) e del relativo stato di implementazione nel sistema.

Inoltre, il NdV rileva la necessità di implementare un sistema informativo integrato che gestisca gli ambiti strategici di intervento dell'Ateneo: didattica, ricerca e terza missione, e li renda coerenti con il monitoraggio del ciclo della performance.

Infine, il NdV, consapevole della molteplicità delle linee d'azione adottate in Ateneo e degli attori coinvolti, raccomanda l'adozione di una comunicazione puntuale delle azioni implementate, attuata in modo da informare tutti gli interessati (direttamente e indirettamente).

Di seguito si riportano le evidenze principali già discusse con i soggetti di volta in volta interessati e/o contenuti nei diversi documenti del nucleo (pareri, raccomandazioni, rapporti, ecc.), prodotti nel corso del ciclo 2017-2018 e rivolti, principalmente al Presidio di Qualità, ai delegati direttamente coinvolti e, più in generale, agli Organi di ateneo per le diverse competenze.

Data la rilevanza delle raccomandazioni qui riportate, il NdV ritiene opportuno che il PQ rediga una relazione utile a verificare lo stato di avanzamento delle attività, insieme alle modalità di attuazione e di individuazione dei responsabili e, infine, al livello di coinvolgimento degli attori del sistema. Il NdV raccomanda che tale relazione, frutto di un lavoro costante e organizzato per strategie, obiettivi, baseline, target e infine indicatori, venga redatto entro il prossimo 31 marzo.

Qualità della didattica

1. Cruscotto di Ateneo: individuare, da parte del Presidio di Qualità, un cruscotto utile a monitorare gli indicatori di qualità AVA-ANVUR e/o ulteriori indicatori che possano essere aggiornati rapidamente, utili per realizzare le opportune analisi da parte delle strutture e per supportare il processo decisionale per il ciclo di miglioramento della qualità. La gestione di questi flussi informativi necessita di strutture e di processi formativi adeguati;
2. Flusso di informazioni: potenziare la bidirezionalità del flusso informativo del sistema di qualità d'Ateneo. Sebbene l'interazione tra strutture e organi a livello centrale e decentrato evidenzia un miglioramento rispetto agli scorsi anni, il flusso di informazioni dal centro alla periferia è prevalente, con la conseguenza che l'acquisizione di indicazioni dalle strutture decentrate, la

- verifica del recepimento di raccomandazioni e il monitoraggio delle attività, appaiono non sufficientemente sviluppate;
3. Documentazione: migliorare sia la rendicontazione delle attività svolte che la relativa gestione documentale e prestare maggiore attenzione alla congruenza dei contenuti presenti nella documentazione prodotta con le attività svolte. Nel corso degli audit è emerso con una certa frequenza che alcune attività sono svolte secondo modalità informali (ad esempio i contatti con le parti sociali o il recepimento delle indicazioni delle commissioni paritetiche). In alcuni casi si sono rilevate difformità tra quanto riportato nei documenti e quanto emerso dalle dichiarazioni raccolte;
 4. Adeguamento dell'Offerta formativa: programmare percorsi con obiettivi specifici e trasversali aggiornati, rendere maggiormente coerenti le attività formative con gli obiettivi individuati e con i crediti a questi dedicati, utilizzando anche modalità innovative di erogazione della didattica. Ciò al fine di migliorare il collegamento con il mondo del lavoro e delle professioni, ridurre i tempi di permanenza in Università, diminuire gli abbandoni e rendere i corsi, in particolare quelli di laurea magistrale e i master, più attrattivi;
 5. Orientamento: potenziare e ampliare le tipologie di attività di orientamento dell'ateneo. Orientare in ingresso ai corsi di laurea, con azioni specificatamente indirizzate a ridurre le iniziali difficoltà degli studenti e a diminuire gli abbandoni al primo anno. Introdurre azioni di promozione e orientamento in ingresso dedicate alle lauree magistrali, rivolgendosi sia a studenti già iscritti a corsi dell'ateneo (indicando puntualmente i requisiti curriculari richiesti in ingresso), sia a studenti di altri Atenei, utilizzando anche canali innovativi e dedicati (social e canali video dedicati). Potenziare l'orientamento in itinere, per offrire un ulteriore strumento per intervenire in tempo sulle difficoltà di percorso dello studente e ridurre così i tempi per l'acquisizione del titolo;
 6. Siti web: migliorare l'omogeneità/coerenza dei contenuti dei siti web delle diverse strutture (dipartimenti, CdS, CP, ecc.), individuando format standard obbligatori, con contenuti minimi omogenei tra le diverse tipologie di corsi. Per ciascun corso di studi deve essere resa disponibile online la documentazione relativa al processo di assicurazione di qualità (verbali delle adunanze, delibere, documenti, responsabili della qualità di dipartimento, indirizzi e-mail dei rappresentanti degli studenti, personale coinvolto, ecc.). Tale materiale al momento appare spesso difficilmente reperibile e, laddove presente, non aggiornato;
 7. Contratti per docenti e tutor: velocizzare e/o semplificare le procedure adottate per affidare gli incarichi a docenti a contratto e ai tutor. La procedura attualmente utilizzata per l'affidamento degli insegnamenti tramite contratto e per la contrattualizzazione dei tutor, ha tempi spesso incompatibili con il sistema di assicurazione della qualità della didattica;
 8. Monitoraggio della rilevazione delle opinioni degli studenti: identificare contenuti minimi per l'analisi dei risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti da parte dei CdS e delle CPDS e procedure di condivisione dei relativi documenti nelle sedi collegiali appropriate inclusive delle verifiche di follow-up;
 9. Monitoraggio e disseminazione dei processi: avviare la mappatura nelle strutture d'ateneo dei processi di assicurazione della qualità descrivendo ruolo, competenze, attività assegnata, attività svolta, scadenze, modalità di monitoraggio del sistema;
 10. Funzionamento del sistema per le Strutture Didattiche Speciali (sedi distaccate di Siracusa e Ragusa): identificare procedure in grado di regolare e chia-

rire ruoli, rapporti e competenze a ciascun livello. Si è rilevato, infatti, che la mancata regolazione di rapporti e ruoli tra gli attori fondamentali del sistema di assicurazione della qualità a livello di dipartimento e struttura decentrata, in particolare Commissione Didattica e Gruppo di qualità, potrebbe generare confusione tra le competenze dei soggetti interessati e inefficienze nel loro funzionamento;

11. Comitato di indirizzo: definire alcuni specifici aspetti procedurali strategici per il funzionamento del Comitato d'indirizzo e in particolare:
 - i. criteri e modalità di definizione delle parti sociali interessate (coerenza con la definizione degli sbocchi, del livello territoriale consultato, ecc.);
 - ii. ambito d'interesse del Comitato (singolo CdS, gruppi di CdS, dipartimento);
 - iii. modalità di nomina del Comitato.

Nel corso degli audit svolti nei dipartimenti, infatti, si è rilevato un elevato grado di eterogeneità delle procedure adottate e un livello molto diversificato di efficacia di tali strutture.

Qualità della ricerca

1. Sistema informativo integrato: introdurre un sistema centrale di raccolta di tutte le informazioni e dei dati inerenti le attività scientifiche dei docenti dell'Ateneo, anche in termini di progetti presentati, finanziati e in corso di svolgimento, quelli conclusi e i prodotti scientifici a questi ricollegabili, con un'identificazione chiara dei responsabili del data entry, dei tempi e delle modalità da seguire, in integrazione con il sistema IRIS già avviato nel 2017. Nell'implementazione del Sistema Informativo Integrato occorre pertanto porre attenzione a:
 - i. distribuzione di ruoli e funzioni tra centro e strutture decentrate;
 - ii. monitoraggio delle attività scientifiche in termini di attrattività fondi, produzione scientifica, programmazione triennale, partecipazione a bandi nazionali (come ad esempio, da ultimo, i fondi FABBR);
 - iii. monitoraggio del servizio di supporto alla progettazione, realizzazione e rendicontazione, da parte delle strutture centrali e decentrate;
 - iv. introduzione di strumenti di simulazione/*scenario analysis* sulla produzione scientifica dei docenti dell'ateneo in grado di individuare aree (macro-settori, SSD, ...) di sofferenza secondo gli indicatori VQR;
2. Monitoraggio e valutazione dei processi e dei risultati: verificare l'adeguatezza dei processi di progettazione supportati dall'Ateneo (internazionali, nazionali e d'ateneo) con l'introduzione di procedure identificate, e in quanto tali valutabili in termini di efficacia ed efficienza (comprendendo anche scouting e lobbying, oltre al servizio di supporto tecnico-amministrativo); valutare gli effetti delle azioni di promozione delle attività di ricerca introdotte dall'Ateneo (ad es. Chance);
3. Piani triennali della ricerca dipartimentale: introdurre strumenti puntuali di monitoraggio dei risultati delle azioni attuate da ciascun dipartimento e, in particolare, degli esiti del lavoro degli Advisory Board (costituite da quali tutti i dipartimenti), individuando indicatori specifici, baseline e target;

4. Definizione di un sistema di qualità per la ricerca: razionalizzare all'interno di un documento unitario (Linee guida per l'AQ della ricerca) il sistema di assicurazione della qualità della ricerca.

Terza missione

1. Ricognizione: predisporre una mappa puntuale e analitica di tutte le attività svolte dai dipartimenti dell'Ateneo in termini di terza missione, anche attraverso l'adozione dell'articolazione introdotta da ANVUR e tenendo conto delle specificità del contesto, al fine di avviare il sistema di assicurazione della qualità della terza missione ancora oggi *in nuce*;
2. Sistema informativo integrato: definire, come già raccomandato per la ricerca scientifica, le procedure in grado di assicurare la raccolta e l'aggiornamento dei dati riferiti alla terza missione, in termini di distribuzione di ruoli e funzioni tra centro e strutture decentrate e di tempestività dell'aggiornamento. Il NdV, per quanto consapevole della complessità dell'argomento, raccomanda di prevedere anche procedure in grado di rilevare l'impatto delle azioni dell'Ateneo sul territorio;
3. Definizione di obiettivi strategici d'Ateneo: integrare l'attuale documento strategico con politiche e obiettivi specifici da parte degli organi di ateneo in grado di fornire alla comunità accademica le priorità e l'impatto voluto nella realtà culturale e sociale del territorio, anche mettendo a sistema le tante iniziative previste e/o potenziali; inserire tali obiettivi nel Piano integrato con specifica attenzione alla performance e al ciclo di bilancio;
4. Finanziamento: assegnare un fondo di sviluppo adeguato agli obiettivi dell'Ateneo e all'efficace impiego delle risorse già disponibili (ad esempio per il Polo museale);
5. Definizione di un sistema di qualità per la terza missione: razionalizzare all'interno di un documento unitario (Linee guida per l'AQ della terza missione) il sistema di assicurazione della qualità della terza missione.

Internazionalizzazione

1. CFU acquisiti all'estero: il NdV ritiene importante migliorare e incrementare la mobilità internazionale e la rilevazione dei CFU acquisiti all'estero dagli studenti e introdurre – laddove necessario - regole a livello d'Ateneo; nel corso degli audit, infatti, è emerso come esistano percorsi di mobilità gestiti direttamente dai dipartimenti e come alcune attività – ad esempio le attività di tirocinio e quelle dedicate alla redazione all'estero della tesi finale - non siano al momento oggetto di rilevazione, sebbene gli studenti abbiano svolto l'attività in atenei stranieri;
2. Accordi internazionali: effettuare il monitoraggio degli accordi internazionali per conoscerne l'effettivo utilizzo da parte di studenti/docenti; al momento sono infatti attivi in ateneo circa 700 accordi, intestati ai 1240 docenti in servizio (PO, PA e RU anche a TD);
3. Rilevazione dei programmi di mobilità attivati: verificare la completezza delle informazioni disponibili sui programmi di mobilità internazionale fruiti da studenti e docenti dell'Ateneo e attivare procedure di monitoraggio e, se possibile, di esito;

4. Corsi internazionali: rafforzare l'offerta formativa internazionale, attraverso un ordinato processo di individuazione dei paesi target e delle potenziali istituzioni interessate, di sottoscrizione di accordi e di promozione ben strutturata dei corsi, e l'integrazione di servizi di supporto – a partire dai corsi di lingua per ottenere le certificazioni necessarie.

Performance

1. Funzionamento complessivo e sviluppo del sistema di gestione della performance: provvedere:
 - i. all'allineamento del timing di processo con quanto previsto nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance e nel Piano Integrato della Performance;
 - ii. alla implementazione del Sistema della performance anche alle strutture decentrate;
 - iii. all'integrazione tra ciclo della performance e ciclo di bilancio;
 - iv. ad un coerente ricorso ad obiettivi di tipo organizzativo, da inserire accanto agli obiettivi individuali e comportamentali.
2. Coordinamento e monitoraggio delle azioni: introduzione, da parte del Direttore Generale e dei Dirigenti, di procedure in grado di identificare in modo chiaro e univoco il responsabile della rilevazione e monitoraggio delle raccomandazioni e suggerimenti presenti nelle evidenze degli organi (delibere, relazioni, ecc.) e del relativo stato di implementazione nel sistema;
3. Indagine sulla soddisfazione dei portatori di interesse (stakeholders): tenere conto degli esiti della rilevazione presso il personale docente, tecnico amministrativo e presso gli studenti ai fini dello sviluppo del sistema della performance e informare la comunità e gli organi competenti sui risultati.